

REGIONE BASILICATA

Comune principale impianto



COMUNE DI MONTEMILONE
PROVINCIA DI POTENZA

Opere connesse



COMUNE DI VENOSA
PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI SPINAZZOLA
PROVINCIA DI BAT



COMUNE DI BANZI
PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA
PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI PALAZZO SAN GERVASIO
PROVINCIA DI POTENZA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA, AI SENSI DEL D.LGS N. 387 DEL 2003, COMPOSTO DA N° 17 AEREOGENERATORI, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 71.4 MW, SITO NEL COMUNE DI MONTEMILONE (PZ) E OPERE CONNESSE NEI COMUNI DI VENOSA (PZ), PALAZZO SAN GERVASIO (PZ), BANZI (PZ), GENZANO DI LUCANIA (PZ) E SPINAZZOLA (BT)

COD.REG

A.4

COD. INT.

ELAB. 42

DESCRIZIONE

Relazione di valutazione del rischio archeologico

Alessandra Vella

REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	REVISIONE
Dott.ssa Alessandra Vella	Dott.ssa Alessandra Vella	Dott.ssa Alessandra Vella	Revisione 0
			DATA
			01/2020

INDICE

1. Premessa	2
2. Descrizione dell'intervento.....	2
3. Inquadramento storico-topografico.....	13
4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento.....	35
5. Ricerca di superficie e metodologia.....	39
6. Osservazioni conclusive	40
7. Abbreviazioni bibliografiche	45
8. Schede UU.RR.....	49



1. Premessa

Nella presente relazione sono riportati i risultati dell'indagine archeologica preliminare finalizzata alla redazione di una valutazione delle potenziali interferenze archeologiche circa l'intervento di realizzazione di un parco eolico interamente ubicato nel comune di Montemilone (PZ) ed opere di connessione realizzate attraverso un cavidotto interrato in parte MT ed in parte AT che attraversa i comuni limitrofi fino ad arrivare al punto di connessione fornito da Terna, ossia la stazione di trasformazione esistente 150/380kV nel comune di Genzano di Lucania. La potenza complessiva dell'impianto è di 71,4 MW ottenuti grazie all'installazione di 17 aerogeneratori di ultima generazione, di potenza unitaria di 4,2 MW.

Il progetto, così come brevemente su tratteggiato, rientra nella tabella A) del D.lgs. 387/2003 rubricato Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità e, in quanto tale risponde alle Linee guida per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza superiore ai limiti stabiliti dalla Tabella A) del D.lgs. 387/2003.

L'intervento è ubicato, in particolare, nella porzione sud-orientale, alle località "Masseria Restini", "Cugno Lungo", "Casalini", "Ginestrelli" e "Santa Maria". Il layout della Wind Farm è stato progettato per avere la massima efficienza energetica utilizzando nel modo migliore la risorsa eolica e per avere contemporaneamente il minimo impatto ambientale.

La scelta del sito per la realizzazione del parco eolico, attraverso uno studio preliminare atto a verificare il possesso di caratteristiche specifiche, è stata effettuata in modo razionale ai fini di un investimento sostenibile, che risulti fattibile sotto l'aspetto tecnico, economico ed ambientale.

Per la redazione della presente relazione si è proceduto essenzialmente sulla base dello spoglio della documentazione archeologica edita disponibile, degli strumenti di tutela vigenti sui diversi piani territoriali, dell'analisi vincolistica, della lettura delle foto aeree, della ricognizione sul campo.

2. Descrizione dell'intervento

L'area del sito è individuabile sulla Carta Topografica Programmatica Regionale – Regione Basilicata in scala 1:25.000 all'interno dei Quadranti:

- 452 – I comprendente il Comune di Palazzo San Gervasio (PZ);

- 453 – IV comprendente i Comuni di Spinazzola (BAT)
- 453 – III Genzano di Lucania (PZ);
- 436 – III comprendente il Comune di Minervino Murge (BAT);
- 435 – II comprendente il Comune di Montemilone (PZ);

Inoltre esso è compreso nei seguenti Quadranti della Carta Tecnica Regionale CTR (Regione Basilicata):

435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104.

Si riporta di seguito uno stralcio cartografico dell'area di interesse.

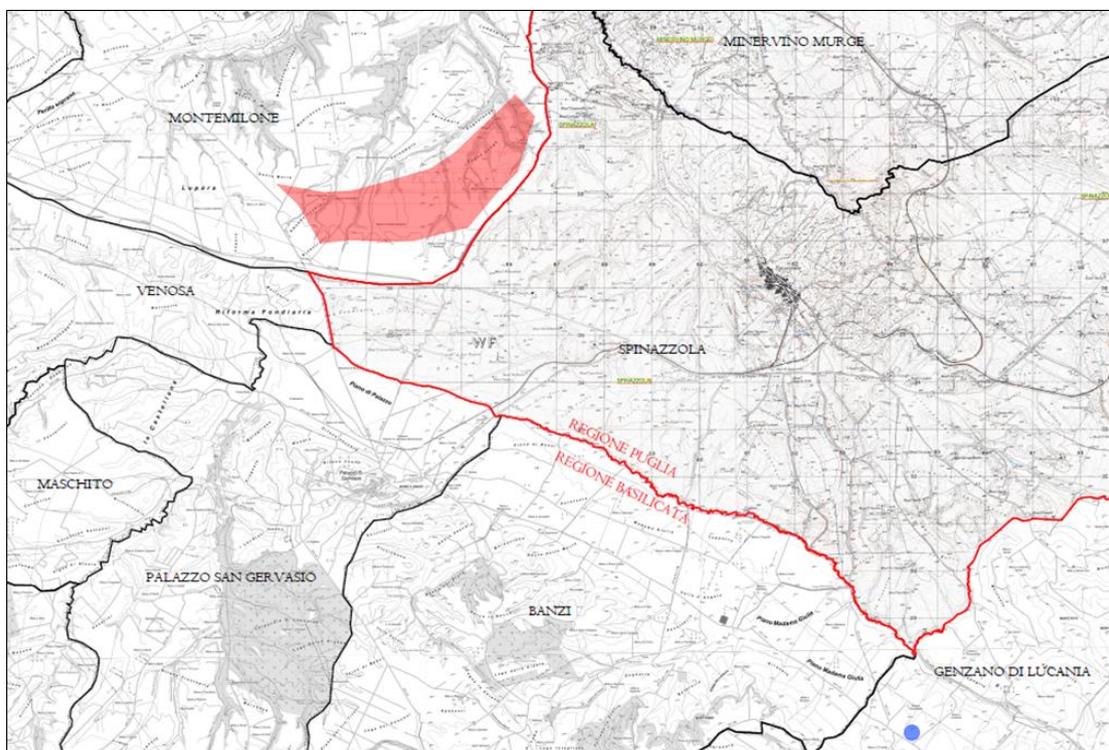


Figura 1. Ubicazione area di intervento su IGM

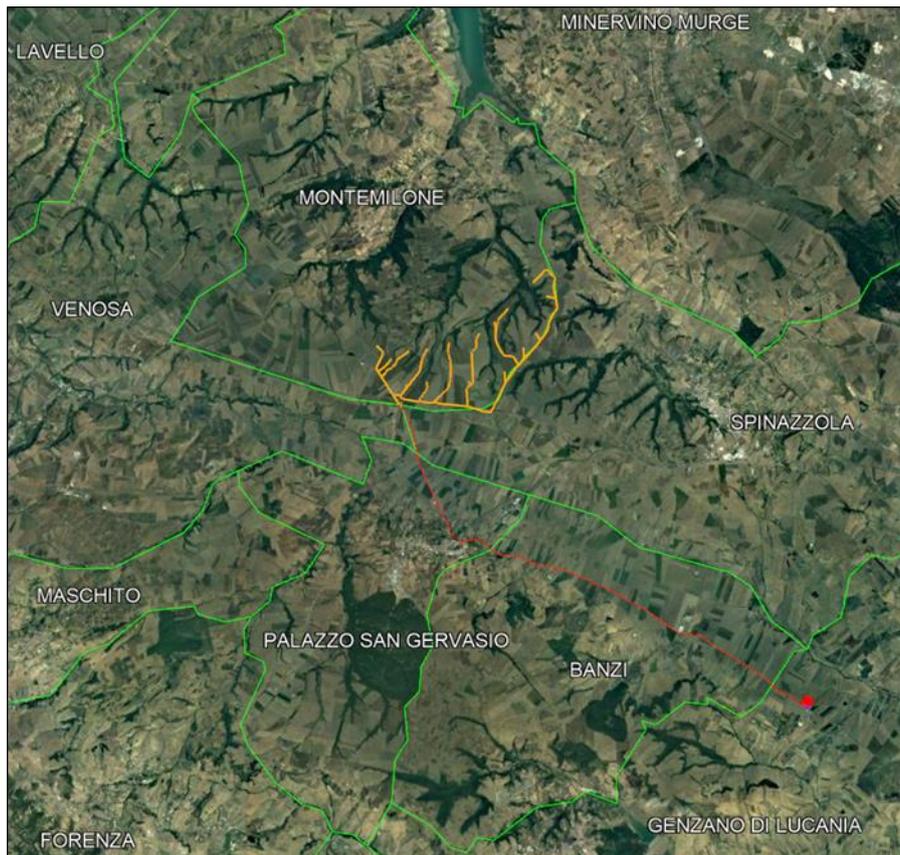


Figura 2. Ubicazione area di intervento su ortofoto

Come è possibile evincere dalla figura 2, le opere elettriche connesse con l'impianto eolico, costituite da un cavidotto interrato in parte MT ed in parte AT, percorrono i comuni di Venosa, Spinazzola, Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano Di Lucania, quest'ultimo sede della stazione di trasformazione 150/380kV di Terna. Il parco eolico proposto è ubicato ai limiti di confine con la Regione Puglia, e più in particolare al confine con il comune di Spinazzola e Minervino Murge. Tutte le opere civili ed elettriche saranno ubicate nei comuni della Regione Basilicata ad eccezione di piccolissimi tratti di nuova viabilità e parte del cavidotto interrato su strada esistente che interesserà il comune di Spinazzola (BAT).

Gli aerogeneratori sono ubicati alle coordinate che seguono:

<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>COORDINATE</i>			
	GAUSS BOAGA		UTM WGS84	
	EST	NORD	EST	NORD
<i>MN 01</i>	2601055	4538013	581047	4538008
<i>MN 02</i>	2601498	4537589	581490	4537584
<i>MN 03</i>	2602050	4537836	582041	4537831
<i>MN 04</i>	2602654	4537875	582645	4537870
<i>MN 05</i>	2603343	4538059	583334	4538054
<i>MN 06</i>	2604295	4538342	584287	4538337
<i>MN 07</i>	2604795	4538680	584786	4538674
<i>MN 08</i>	2605228	4539099	585219	4539094
<i>MN 09</i>	2606071	4539907	586063	4539902
<i>MN 10</i>	2601976	4536759	581968	4536754
<i>MN 11</i>	2602628	4536833	582619	4536828
<i>MN 12</i>	2603322	4536785	583314	4536780
<i>MN 13</i>	2603948	4536815	583940	4536810
<i>MN 14</i>	2605072	4537097	585064	4537092
<i>MN 15</i>	2605683	4537838	585675	4537833
<i>MN 16</i>	2606107	4538272	586099	4538267
<i>MN 17</i>	2606470	4539441	586461	4539435

La scelta dell'area oggetto di intervento ha tenuto conto della viabilità esistente e dei sentieri presenti in sito, tali da consentire il transito degli automezzi per il trasporto delle strutture con i necessari adeguamenti, al fine di minimizzare la realizzazione di nuovi percorsi stradali, come è agevole leggere nella figura successiva, nella quale è riportato uno stralcio dell'area su cui è ubicato

il parco eolico su ortofoto: in blu si evidenzia la viabilità di nuova realizzazione, mentre in rosso si riporta la viabilità esistente e i sentieri da adeguare che spesso vengono utilizzati come raccordo tra vari tratti di nuova costruzione. Inoltre, in giallo, sono riportati i limiti regionali tra Regione Basilicata e Regione Puglia.

La sistemazione della viabilità esistente e la realizzazione della nuova viabilità è effettuata in modo tale da compensare il più possibile i volumi di scavo e di riporto allo scopo di limitare al minimo i movimenti di terra.

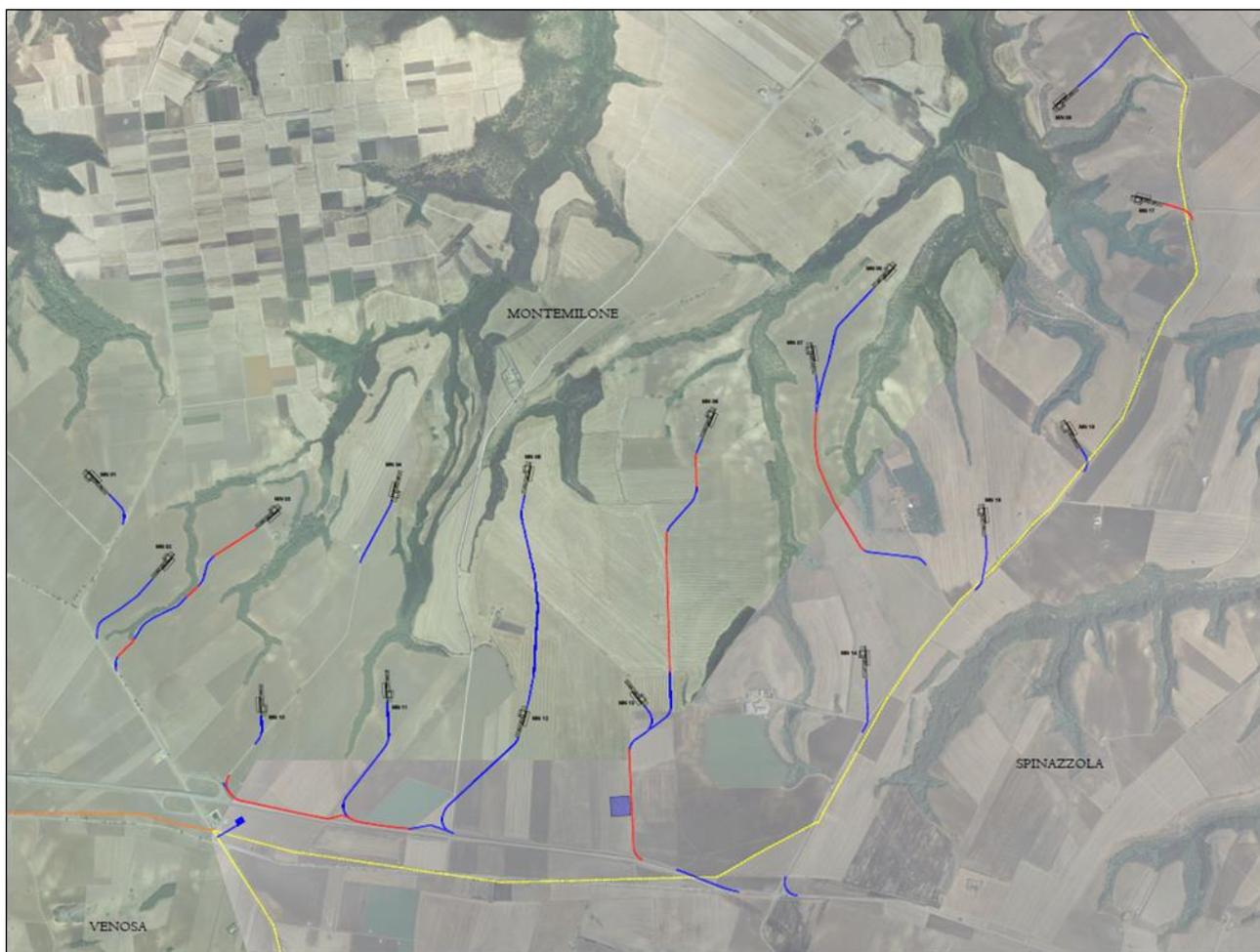


Figura 3. Stralcio del parco eolico, viabilità da adeguare (in rosso) e di nuova realizzazione (in blu) su ortofoto

Il programma di realizzazione dei lavori sarà articolato in una serie di fasi lavorative che si svilupperanno nella sequenza di seguito descritta:

1. Allestimento cantiere, sondaggi geognostici e prove in situ;
2. Realizzazione della nuova viabilità di accesso al sito e adeguamento di quella esistente;
3. Realizzazione della piazzola di stoccaggio per l'installazione dell'aerogeneratore;
4. Esecuzione delle opere di fondazione per l'aerogeneratore;
5. Realizzazione del cavidotto interrato tra turbina e stazione di trasformazione 30-150 kV;
6. Realizzazione delle opere di deflusso delle acque meteoriche (canalette, trincee drenanti, ecc.);
7. Trasporto, scarico e montaggio aerogeneratore;
8. Infissione dei tralicci in n. 17 monostelo;
9. Passaggio dei cavi dell'elettrodotto;
10. Realizzazione dell'impianto elettrico e di messa a terra;
11. Start up impianto eolico;
12. Ripristino dello stato dei luoghi;
13. Esecuzione di opere di ripristino ambientale;
14. Smobilitazione del cantiere.

Si prevede l'inserimento all'interno del parco eolico, di un'area temporanea di cantiere adibita a stoccaggio e montaggio delle componenti degli aerogeneratori, di dimensioni 100 m x 100 m per una superficie complessiva di 10000mq. Tale area, in seguito alla costruzione del parco eolico sarà smantellata, e ripristinato lo stato originario dei luoghi.

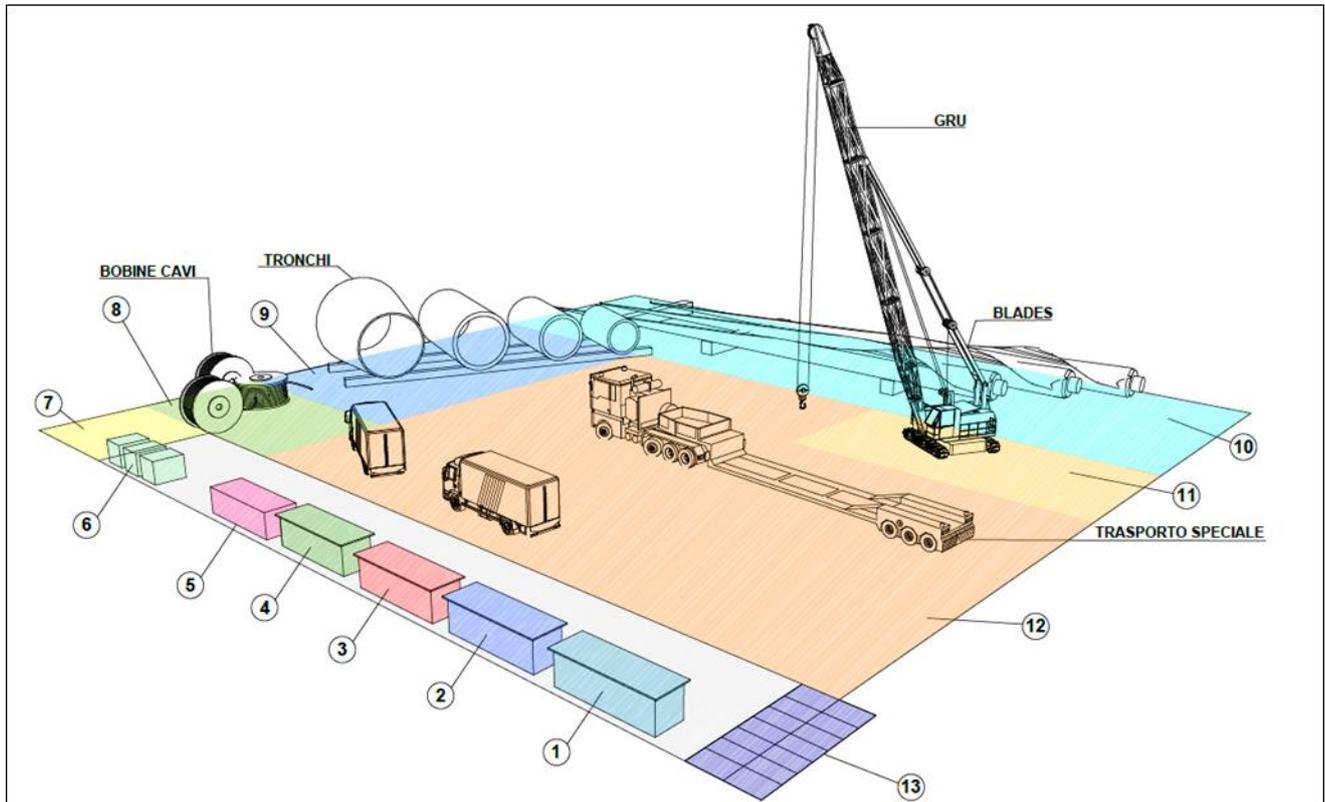


Figura 4. Vista prospettica area di cantiere

Per ogni aerogeneratore, si prevede un tipo di piazzola dalla forma poligonale, in quanto è composta da una porzione permanente di dimensione 21.5 m x 21.5 m per un totale di 462.25 mq e la restante parte è temporanea, necessaria a stoccaggio e assemblaggio delle componenti degli aerogeneratori, tale da consentire l'installazione della gru e della macchine operatrici, l'assemblaggio della torre, l'ubicazione della fondazione e la manovra degli automezzi. Sarà quindi predisposto lo scotico superficiale, la spianatura, il riporto di materiale vagliato, e la compattazione della piazzola di lavoro.

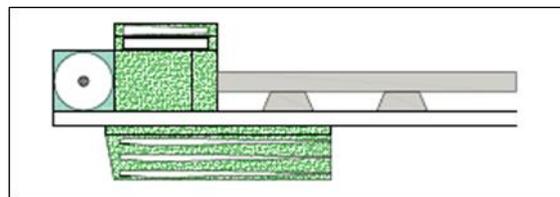


Figura 5. Piazzola di montaggio degli aerogeneratori

A seguito del montaggio dell'aerogeneratore e della conclusione di tutte le fasi di cantiere concernenti la realizzazione delle opere in parola, le aree individuate ai fini de quo e non più necessarie ai fini della vita dell'impianto saranno ripristinate. A conclusione dei lavori di ripristino della piazzola di montaggio, rimarrà un'occupazione di suolo minima e in corrispondenza della fondazione dell'aerogeneratore avente dimensioni pari a 21.50 m x 21.50 m e superficie pari a circa 460.00 mq. La restante area sarà restituita agli usi originari, principalmente agricoli, in quanto compatibili con l'intervento proposto. In definitiva, in corrispondenza degli aerogeneratori rimarrà solamente la fondazione della turbina di circa 460 mq, oltre che la viabilità di accesso necessaria per la manutenzione delle turbine stesse.

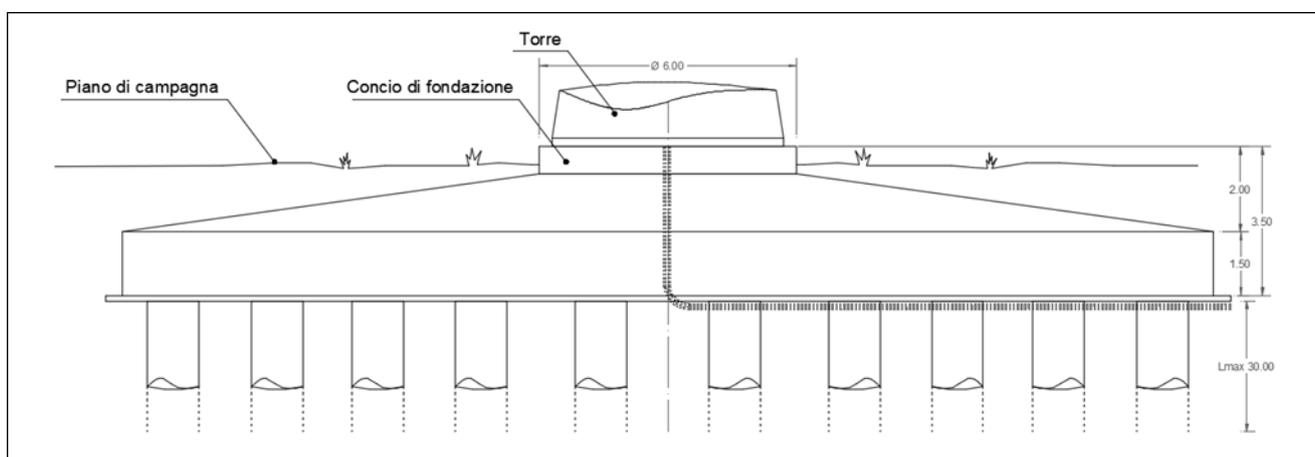


Figura 6. Piazzola di montaggio e sezione di posa plinto di fondazione.

Eventuali interventi sui fronti di scavo saranno prioritariamente realizzati attraverso modellazione del terreno tale da armonizzarsi ed integrarsi con la morfologia limitrofa. Nel caso in cui l'altezza dei rilevati sia tale da compromettere sia strutturalmente che fisicamente il tracciato stradale o la piazzola di montaggio, saranno realizzate opere di sostegno delle scarpate costruite esclusivamente con opere in terra o interventi di ingegneria naturalistica. I movimenti di terra saranno eseguiti in modo tecnicamente idoneo e razionale e predisposti nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili, onde evitare, durante e dopo l'esecuzione, eventuali danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque.

Gli scavi saranno eseguiti procedendo per stati d'avanzamento tali da consentire la rapida ricolmatura degli stessi o il consolidamento dei fronti con opere provvisionali o definitive di

contenimento. Qualora sussistano particolari condizioni di rischio per la stabilità a breve termine, gli sbancamenti procederanno per piccoli settori e saranno seguiti dall'immediata realizzazione delle opere di contenimento, per poi procedere ad ulteriori scavi solo dopo che quest'ultime daranno garanzie di stabilità. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva dei volumi di sterro e riporto relativo alle piazzole di montaggio rispettivi per ogni aerogeneratore:

PIAZZOLE	STERRO	RIPORTO
1	1.155,75	1.151,61
2	1.301,38	1.176,71
3	1.412,35	1.413,32
4	2.368,77	2.368,78
5	829,94	829,29
6	3.741,54	3.741,15
7	0,45	0,00
8	4.096,30	4.436,23
9	1.193,93	1.193,04
10	2.666,15	2.662,13
11	2.281,58	2.282,90
12	2.897,90	3.953,78
13	1.148,78	1.148,39
14	1.977,84	1.824,92
15	2.248,38	2.248,40
16	3.198,13	3.178,24
17	2.063,00	2.061,78
TOTALE	34.582,18	35.670,68

Le piazzole, pur avendo dimensioni maggiori rispetto a quelle tradizionali, sorgono su un territorio prevalentemente pianeggiante, pertanto, in molti casi, l'altezza delle scarpate relative alle piazzole è inferiore a 1,50m, evitando l'utilizzo di opere di presidio. Infatti, molte delle piazzole sono state progettate a compenso, in modo da ridurre al massimo gli impatti sul territorio. D'altro canto, però, sono presenti movimenti di terra anche superiori ai 5 m, anche se in maniera ridotta.

La quota di imposta della fondazione è prevista ad una profondità non inferiore ai 4 m e viene realizzata con l'ausilio di mezzi meccanici, evitando scoscendimenti e franamenti dei terreni circostanti. Successivamente lo scavo per l'alloggiamento della fondazione, dopo aver compattato il piano di posa, verrà steso uno strato di calcestruzzo armato con rete elettrosaldata con diametro da stabilire in fase di calcolo, definito magrone di sottofondazione.

Come si è visto sopra, anche la viabilità richiede lavori di adeguamento o di realizzazione ex novo per raggiungere le piazzole (fig. 3), laddove quella esistente non consenta il passaggio dei mezzi per il montaggio e la manutenzione degli aerogeneratori, come riportato nella tabella che segue:

VIABILITA' PARCO EOLICO MONTEMILONE			
WTG	STRADE DI NUOVA COSTRUZIONE (m)	ADEGUAMENTI SENTIERI ESISTENTI (m)	STRADE ESISTENTI CHE NON NECESSITANO DI ADEGUAMENTI (m)
MN01	189,6		
MN02	440,8		
MN03	621,5	454,7	
MN04	363,3		1119,45
MN05	1116,6		
MN06	728,5	909	
MN07	189,7	784	
MN08	686,9		
MN09	483,5		
MN10	160,6		207,23
MN11	677,2		
MN12	649,7		
MN13	282	599	
MN14	280,3		
MN15	303,4		
MN16	130,9		
MN17		192,7	
TOTALE INTERNO	7304,5	2939,4	1326,68
TOTALE PARCO EOLICO	7304,5	2939,4	1326,68

Infine, visto il tipo di lavorazione per la posa in opera, va considerato che il cavidotto sarà interrato ad una profondità minima di 1,2 metri. I conduttori saranno posati su un letto di sabbia vagliata. A completamento della struttura del cavidotto verranno inseriti alcuni pozzetti di ispezione per le connessioni dei conduttori. Il diametro nominale interno del tubo sarà maggiore di 1,4 volte il diametro del cavo ovvero del diametro circoscritto del fascio di cavi, secondo le prescrizioni della Norma CEI 11-17 III edizione, art. 2.3.06 "Cavi in tubo o condotto".

Lungo il cavidotto sarà posata una corda di terra in rame nudo al fine di realizzare una perfetta continuità elettrica ed una efficace dispersione. Al fine di assicurare una adeguata protezione meccanica supplementare, i cavi saranno protetti a mezzo di cospelle lungo tutto il percorso.

Prima del ripristino dello scavo, sarà posto l'opportuno nastro di segnalazione monitor. I cavidotti saranno segnalati in superficie da appositi cippi segna cavo.

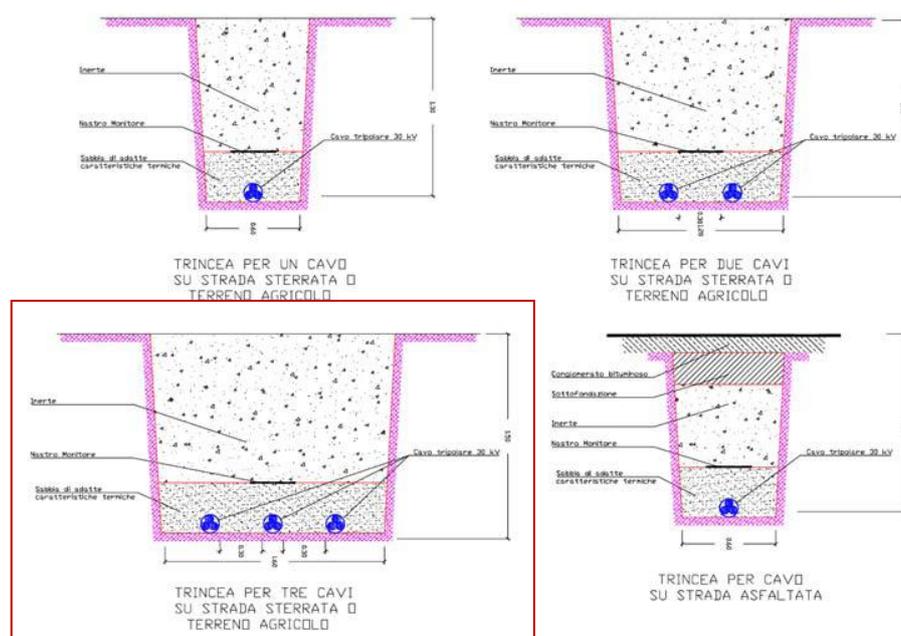


Figura 7: Schema delle modalità di posa in opera dei cavi MT - in rosso la modalità prescelta

Le canalizzazioni per la posa dei cavi hanno solitamente larghezza non inferiore ai 50 cm, una profondità che varia da 110 a 150 cm, e sono costituite da tubi in PVC posati su uno strato di sabbia o terra vagliata alto 10 – 15 cm e ricoperti da un manto di 30 cm di terreno vegetale.

Allo stesso modo, uno scavo dovrà essere realizzato per l'alloggio delle fondazioni della cabina di consegna (UR 6): queste sono prefabbricate e per l'alloggio dovrà essere realizzata un'apposita area con livellazione e costipamento del terreno e predisposizione di un letto di sabbia, previo uno scavo a sezione ampia per l'asportazione del terreno coltivo. La base della cabina sarà sigillata alla platea mediante l'applicazione di un giunto elastico rinforzato mediante cemento anti-ritiro.

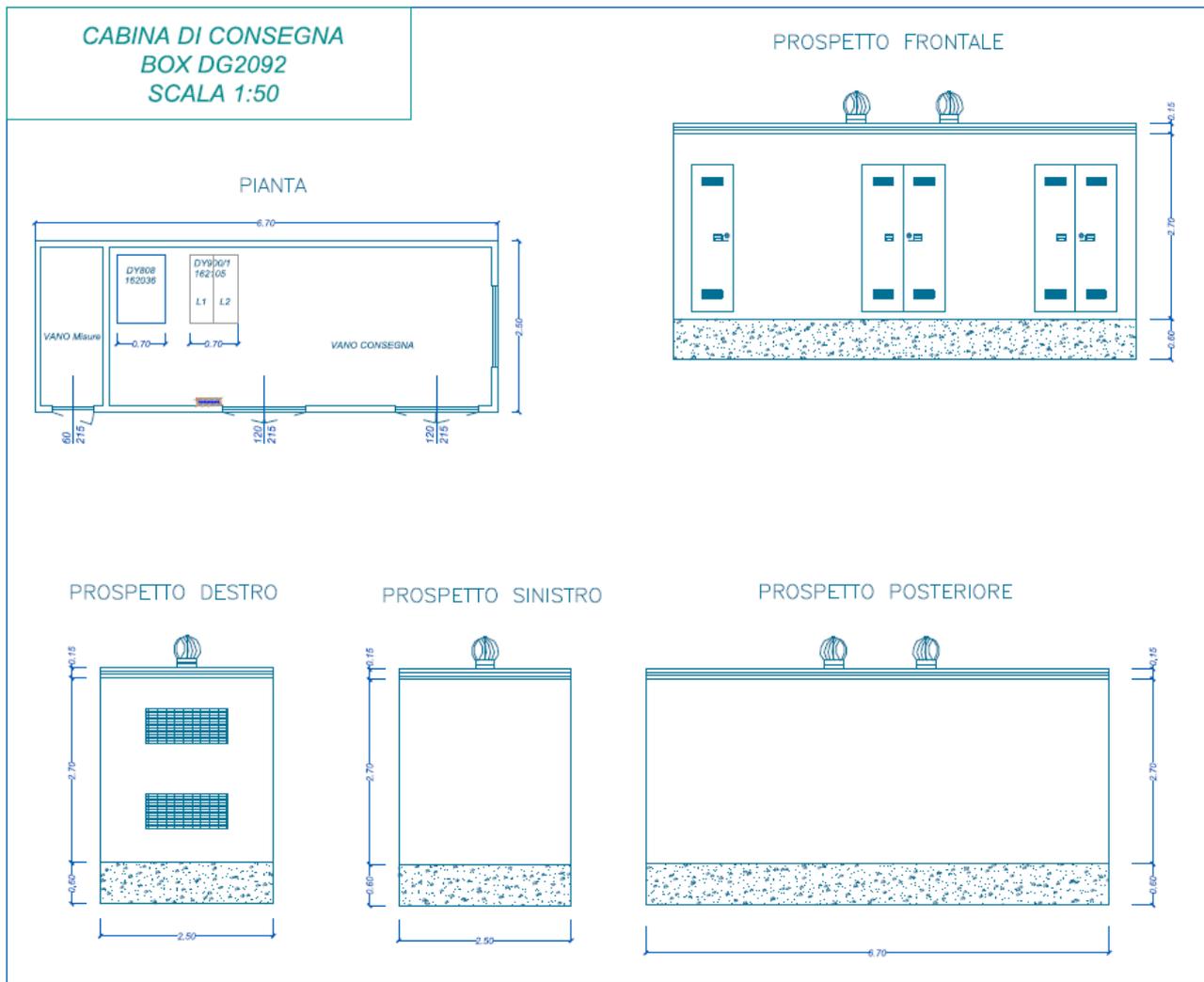


Figura 8. Schema tipo della cabina di consegna

3. Inquadramento storico-topografico

Dal punto di vista archeologico, il territorio di Montemilone deve essere necessariamente inquadrato nell'ambito di un territorio più vasto, quale quello della Daunia, e, all'interno di questa, del comprensorio venosino. Ciò è dovuto essenzialmente alla mancanza (con pochissime eccezioni) di un'organizzazione dei dati relativi agli aspetti archeologici del solo territorio comunale di Montemilone. Il comprensorio venosino (fig. 9) si estende dalle pendici del Vulture alla valle dell'Ofanto. Si tratta essenzialmente di una zona di frontiera al confine tra l'Apulia e la Lucania, area con diverse valenze culturali, che possiamo considerare far parte della Daunia in età preromana e, nell'Italia augustea, dell'Apulia; i connotati culturali e paesaggistici, ancor oggi, l'accomunano

infatti più all'area pugliese che a quella lucana, non diversamente che nell'Antichità, tanto che lo stesso Orazio, nativo di Venosa, si definiva *lucanus an apulus anceps*¹.

Il territorio di Montemilone, per quanto riguarda le vicende e distribuzione delle maggiori evidenze archeologiche, va inquadrato nell'ambito del contesto generale dell'area dauna, della quale appare controversa già la stessa definizione territoriale. Essa occupava il settore settentrionale dell'*Apulia*, cioè la *regio* II della suddivisione amministrativa augustea. Un ruolo importante nella determinazione degli antichi confini era dato dagli elementi naturali e in particolar modo dai fiumi; così quello settentrionale è posto da Plinio² lungo il fiume *Cerbalus*³ che egli definisce appunto *Dauniorum finis*; tale limite è collocato da Tolomeo al Fortore⁴, e da Pomponio Mela al Biferno⁵. In questa zona di frontiera, il problema è dunque piuttosto controverso e riguarda anche il limite tra la *regio* IV e la II e, prima della suddivisione augustea, quello tra l'area dauna e quella frentana. Secondo la divisione augustea il confine era segnato dal fiume Biferno⁶; secondo la notizia di Plinio⁷ un limite assai probabile è individuabile nel fiume Fortore. Il confine meridionale, sulla base di quanto affermato sempre da Plinio⁸, è generalmente indicato al fiume *Aufidus* (Ofanto), intendendo il suo bacino e quindi includendo anche Canosa, mentre secondo quanto dice Strabone⁹ poteva giungere fino a Bari. Il limite orientale era costituito dal mare Adriatico, mentre quello occidentale, più difficile da definire, si doveva estendere fino a comprendere il melfese e il territorio venosino e con buona probabilità anche Banzi¹⁰. Tutte le fonti inseriscono nell'ambito dauno il Gargano, che, per la sua conformazione geografica, sembrerebbe aver mantenuto una posizione periferica.

¹ *Sat.* II, 1, 34.

² *Plin.*, *Nat.Hist.* III, 103.

³ Marin 1970, 15; Marchi 2008a, 272; Volpe-Romano-Goffredo 2012, 465.

⁴ *Ptol.*, *Geogr.*, III, 1, 14.

⁵ Mela, 2, 4, 66.

⁶ La Regina, 1984, 17-25; Sirago 1993, 10 ss.; Marchi 2008a, 272; Volpe-Romano-Goffredo 2012, 465.

⁷ *Plin.*, *Nat.Hist.* III, 103; Pani 2005, 18; Marchi 2008a, 272; Volpe-Romano-Goffredo 2012, 465.

⁸ Plinio (*Nat.Hist.*, III, 103) parla di questo fiume come limite meridionale.

⁹ Strabo, VI, 3, 8.

¹⁰ Bottini 1980, pp. 69-82; Bottini 1986, p.983 ss.; *Venusia*; Marchi, Salvatore 1997; Marchi 2000; Marchi 2008a, 273; Marchi 2008b.

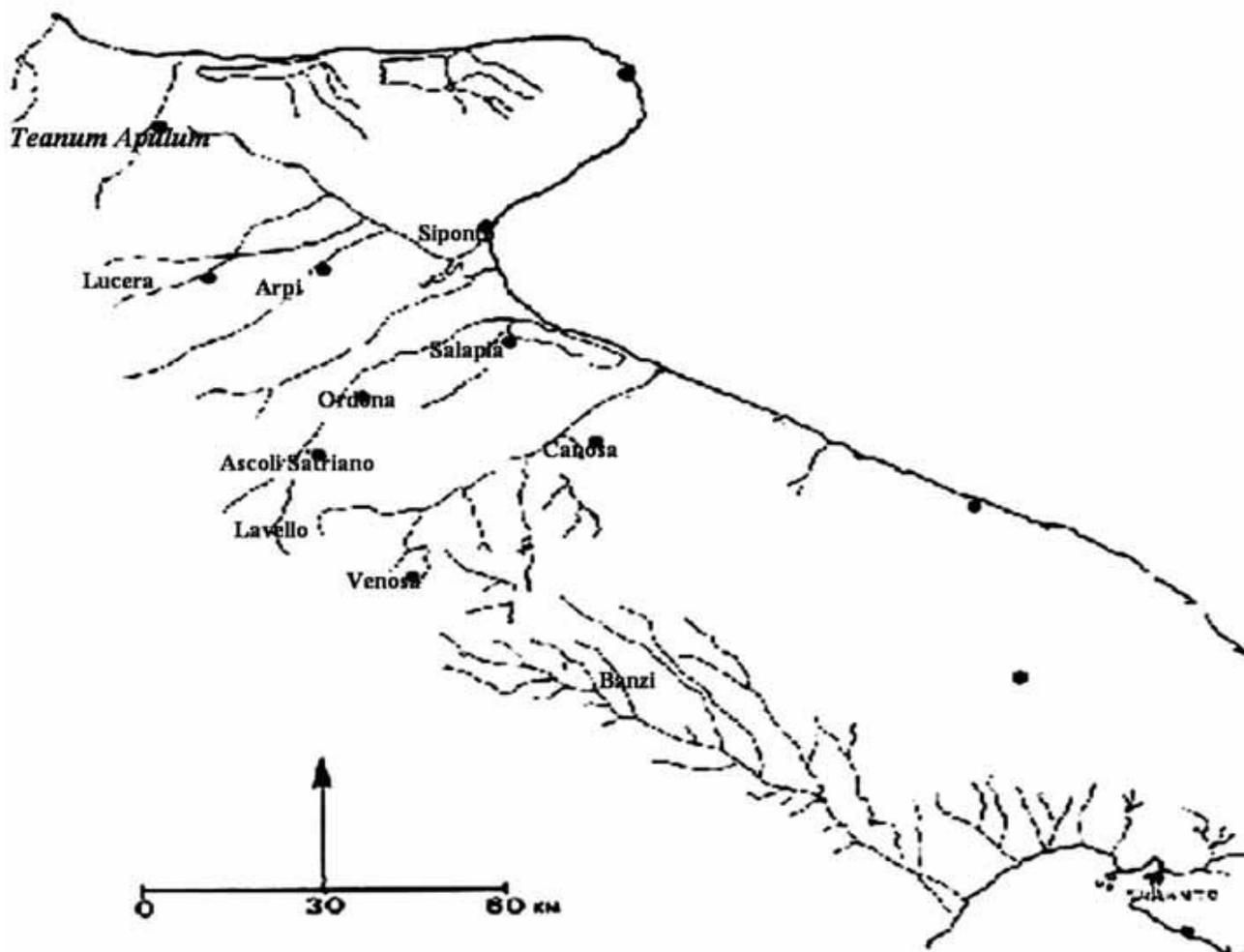


Figura 9. I principali insediamenti della Dania (da Marchi 2008a)

Come si può evincere dalla figura, l'area presa in considerazione è quella dauna e comprende il subappennino dauno, il Tavoliere e l'area melfese includendo i centri di *Teanum Apulum*, Lucera, il capoluogo Arpi e *Canusium*, Siponto, Salapia, Ortona, Ascoli Satriano, Lavello, Venosa, fino a Banzi. Geomorfologicamente la regione si presenta abbastanza diversificata, con lo sperone roccioso del Gargano, l'area pianeggiante del Tavoliere e il cordone collinare subappenninico offrendo molteplici possibilità insediative. Il Tavoliere è solcato da due principali percorsi fluviali che nascono dagli Appennini: l'Ofanto (*Aufidus*) e il Fortore (*Fertor*), e da una serie di torrenti che da essi si generano che seguendo un percorso verso NE sfociano nell'Adriatico: il Candeloro, il Cervaro, il Celone e il Carapelle e sui quali si attestano alcuni dei principali abitati.

All'interno dell'area dauna, le vicende dei diversi centri si intrecciano variamente a seconda dei rapporti tra le popolazioni indigene¹¹ prima con le fondazioni magno-greche¹² e poi con la romanizzazione dei loro territori¹³.

L'area dauna, interessata tra la prima età del ferro e il IV sec. a.C. da specifici connotati culturali¹⁴, certamente ha conosciuto uno sviluppo non condizionato dalla colonizzazione ellenica, anzi del tutto orientato secondo parametri ad essa estranei¹⁵. In questo contesto, a partire dal V secolo a.C., ma soprattutto nel IV secolo, si assiste alla penetrazione di un elemento culturale da ricollegare con il mondo osco-sabellico. Si tratta in alcuni casi di un sicuro predominio militare attraverso una continua pressione fisica dalle montagne verso la vasta pianura apula, che si manifesta con scontri diretti e occupazioni, in altri di un semplice influsso culturale che si palesa attraverso una sottile infiltrazione delle classi subalterne che si inseriscono nel contesto socioeconomico daunio sotto forma di forza lavoro militare, mentre quella delle classi egemoni attraverso alleanze matrimoniali¹⁶. La presenza sannitica è documentata in molti centri della Daunia da Lucera, dove se ne ha notizia dalle fonti, a *Teanum Apulum*, che batte moneta con legenda in osco, a Carlantino, sul Fortore, dove è documentata una necropoli sannitica, a Lavello dove una tomba isolata di guerriero, deposto supino secondo il rito centro-italico, è stata riconosciuta come sepoltura di un possibile mercenario sannitico e sull'acropoli dell'abitato, dove accanto ad una concentrazione di tombe principesche si trova una sepoltura di un personaggio femminile, anch'esso deposto supino, probabilmente identificabile con una donna sannita entrata a pieno titolo nell'ambito di un gruppo familiare emergente, sino a *Venusia* oltre la linea dell'Ofanto, dove nel territorio della futura colonia si è riscontrato l'uso della lingua osca in un insediamento di IV secolo a.C.¹⁷ e dove si è documentata la presenza di nuclei abitativi di modeste dimensioni abbandonati con il sorgere della colonia, infine a Banzi, centro culturalmente daunio, in cui si assiste al diffondersi a livello istituzionale, oltre che linguistico, di formule osche che permangono fino al I secolo a.C.

Già dal V secolo i Sanniti stanziati sulle alture dell'interno avevano valicato la dorsale appenninica ed erano scesi a valle, allargandosi ampiamente nella pianura, la loro presenza sembra attestata

¹¹ Popoli anellenici 1971.

¹² Bottini 1990.

¹³ Volpe 1990; Marchi 2008a.

¹⁴ De Juliis 1979; De Juliis 1984.

¹⁵ Bottini 1990.

¹⁶ Marchi 2008a.

¹⁷ *Venusia*, p. 90.

dall'esistenza, di piccoli insediamenti di componente etnica non daunia¹⁸. A questi sistemi vicanici, sono stati ricollegati il passo di Appiano in cui si parla di *komai* e quello liviano in cui si sottolinea il contrasto tra le genti montane culturalmente assimilabili ai Sanniti e le genti di pianura¹⁹.

In questo panorama nel corso del IV secolo a.C. si verificano alcuni fenomeni che modificano gradualmente, ma in modo radicale, i caratteri indigeni: da un lato la diffusione di modelli culturali greci, frutto dell'espansione tarantina e dell'arrivo di Alessandro il Molosso, dall'altro la comparsa di Roma, premessa alla sua penetrazione in tutta la regione. Le popolazioni apule infatti per difendersi da quella pressione sannitica che incombeva sul loro territorio offrirono prima la loro alleanza al Molosso, e poi cercarono quella dei Romani.

L'intervento romano in area Daunia è concordemente indicato nel 326 a.C., anno in cui le fonti collocano la richiesta di intervento da parte dei *principes* dauni²⁰. L'alleanza con le popolazioni apule fu per i Romani l'occasione di aggirare il comune nemico sannitico.

Conseguenza di tutti questi avvenimenti fu la creazione di un cordone di contenimento all'espansione sannitica, stabilito da Roma proprio attraverso i rapporti di alleanze e le deduzioni coloniali, che si potrà considerare concluso solo qualche decennio dopo, quando una colonia latina fu insediata a *Venusia*, nella fascia di confine fra Dauni, Lucani e Irpini, a ridosso del territorio di *Canusium*, con l'occupazione di un'ampia porzione territoriale, rafforzando l'influenza romana anche nell'ambito dei modelli organizzativi e insediativi, aldilà della stessa area dauna²¹.

L'autonomia della maggior parte dei centri indigeni risulterà definitivamente compromessa, solo dopo le guerre annibaliche, quando verranno effettuate profonde mutilazioni territoriali alle città alleatesi con Annibale, e verranno istituite colonie, municipi e *praefecturae*²².

Per comprendere meglio l'avvicinarsi dei fatti storici e i relativi risvolti archeologici, si ritiene utile restringere l'ambito dell'esame storico-archeologico di inquadramento a favore di un'area, all'interno di quella dauna, più ristretta, che possiamo identificare, con la Marchi²³, come comprensorio venosino, i cui limiti naturali sono costituiti a nord e ovest dal medio corso del fiume

¹⁸ Marchi 2000.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Musti 1988.

²² *Ibidem*.

²³ Marchi 2005.

Ofanto, che lo separa dall'Irpinia e dalla Puglia Settentrionale, a sud dalle ultime propaggini orientali dell'Appennino lucano e ad est delle Murge, che in età romana sarà inserito nella *regio II*, l'*Apulia*, e che ancora oggi gravita più verso l'area pugliese che nel comparto lucano.

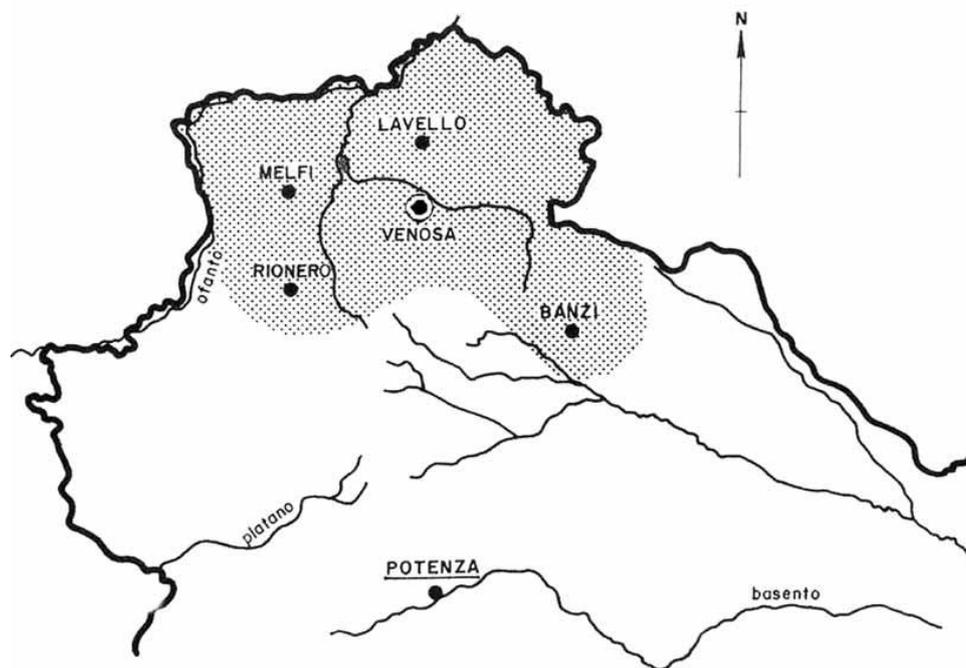


Figura 10. Il comprensorio venosino (da Marchi 2005)

Questo comparto territoriale è stato oggetto di una sistematica analisi archeologica durata circa un ventennio, i cui risultati sono stati pubblicati in tre volumi di *Forma Italiae: Venusia, Ager Venusinus I* e *Ager Venusinus II*, che costituiscono un riferimento anche per il territorio di Montemilone, ricompreso appunto nel cosiddetto *Ager Venusinus* (fig. 10).

Tale comparto risulta essere abitato e frequentato già dal Paleolitico²⁴, come testimonia la localizzazione dell'insediamento più antico, quello di Notarchirico²⁵, o in località Terranera, sull'altro versante dello stesso bacino pleistocenico²⁶.

Per l'età neolitica si può invece identificare, tra VI e V millennio la *facies* definita a ceramica impressa²⁷, caratterizzata dalla diffusione di un sistema insediativo oramai stanziale, con

²⁴ Piperno-Tagliacozzo 1999.

²⁵ Piperno 1992.

²⁶ Chiappella 1964.

un'economia agro-pastorale, testimoniata dalla presenza di macine per i cereali e da elementi di falchetto in selce. Tuttavia si registrano differenze significative tra le varie aree, probabilmente dovute ai diversi tempi e modi di attuazione dei cambiamenti e delle innovazioni. Così, se anche nella valle dell'Ofanto, come nel materano e in Puglia, si registra, nel Neolitico antico, una distribuzione densa e ravvicinata degli insediamenti identificabili come semplici fattorie racchiuse in un recinto e destinate a un solo gruppo, è possibile anche riscontrare insediamenti più grandi, veri e propri villaggi con un numero considerevole di famiglie²⁸.

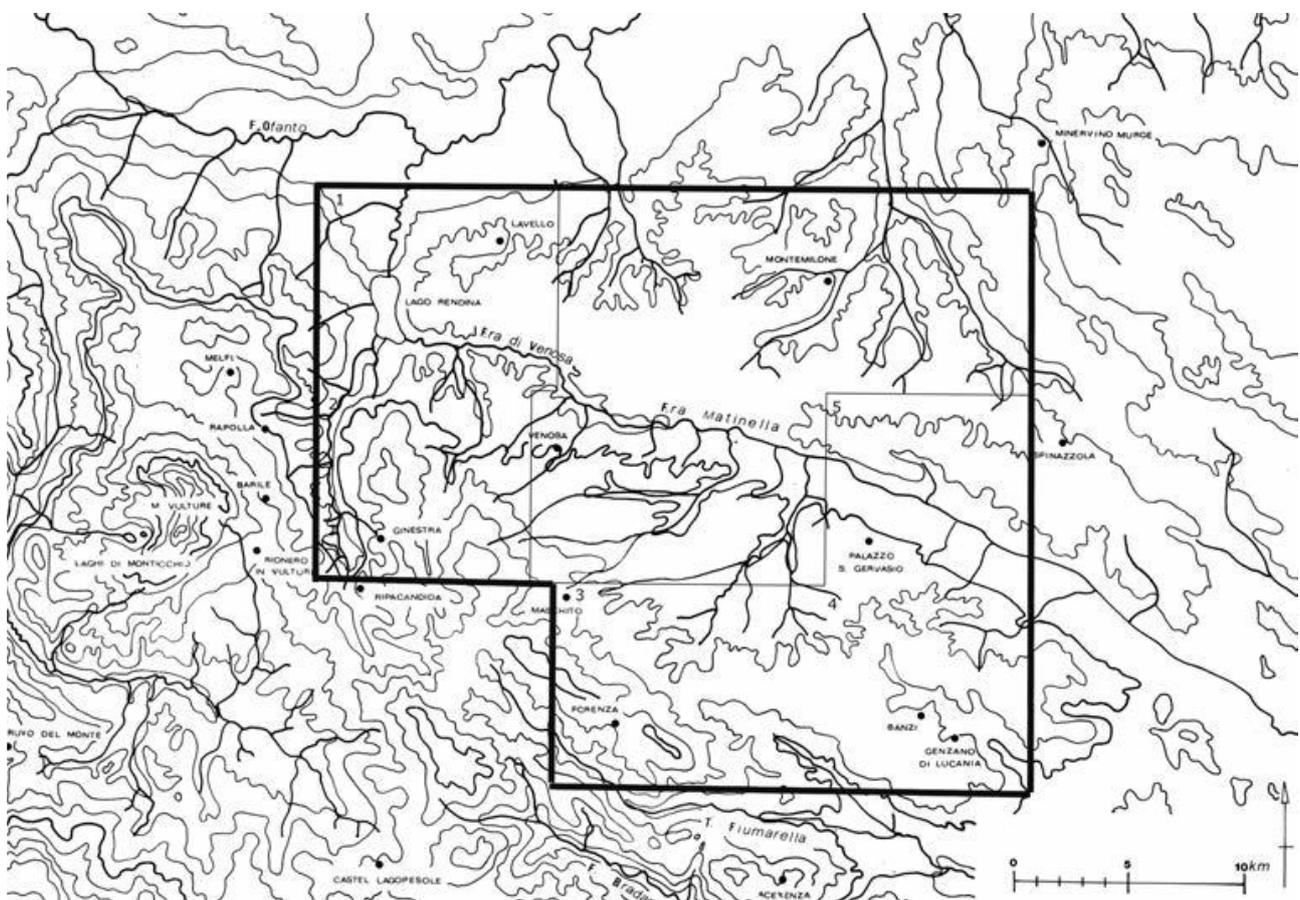


Figura 11. L'Ager Venusinus

²⁷ Cipolloni-Sampò 1992; Radi 1999.

²⁸ *Ager Venusinus II*, pp. 31-34.

Una differenza ulteriore è ravvisabile nella destinazione d'uso del territorio: se infatti nell'area del Tavoliere i siti occupavano un'estesa zona a vocazione chiaramente agricola, le colline dell'entroterra presentano caratteristiche meno definite e la predisposizione all'agricoltura risulta più scarsa. In ogni caso, il territorio in esame, nel suo complesso, rappresenta la parte più arretrata del microsistema della valle dell'Ofanto, lungo il quale si riscontra una densità abitativa differenziata a seconda dell'altitudine dei siti, fino ad arrivare ad una rarefazione degli stessi nell'area pedemontana e nell'area sudorientale, nei pressi di Banzi e di Genzano di Lucania²⁹.

Dopo la fioritura degli insediamenti neolitici il popolamento antico negli anni successivi risulta certamente meno intenso sia nel Tavoliere che nella fascia interna pedemontana. Tuttavia un insediamento quale quello di Toppo Daguzzo³⁰, in agro di Rapolla, non molto distante dal confine con Melfi. Si tratta di un abitato fortificato d'altura con lunga continuità di vita, dall'età del Bronzo fino alla prima età del Ferro (prima metà dell'VIII sec. a.C.), come attesta la presenza nella stratificazione archeologica di ceramiche appenniniche, subappenniniche, ceramica d'impasto, proto-geometrica Japigia e ceramica geometrica caratterizzata con il motivo a tenda. L'insediamento probabilmente rivestì all'epoca un ruolo dominante su tutto il territorio circostante, grazie alla sua posizione strategica e alla confluenza delle importanti vie di comunicazioni costituite dalla valle del Bradano, che conduce al versante ionico, e dall'asse Ofanto-Sele, che conduce al versante Tirrenico. Nel corso dell'età del Bronzo, esso si caratterizza per una frequentazione e distribuzione non contemporanee dell'intera area, che comunque sembra essere stata destinata più all'allevamento che all'agricoltura. In ogni caso, la continuità di occupazione dell'area sembra interrompersi nella seconda metà dell'VIII secolo, presumibilmente in coincidenza con la comparsa delle popolazioni daunie, le quali sembrano preferire una maggiore vicinanza alle terre più fertili della valle dell'Ofanto e all'occupazione di più ampi e definiti pianori come quelli di Lavello e di Banzi. Si è sottolineato³¹ che una tale scelta sia dovuta all'interesse per le vie di transito, dettato dalla necessità di controllare gli itinerari della transumanza stagionale dalle aree pianeggianti costiere a quelle interne, oltre naturalmente da esigenze commerciali che rappresentano comunque una felice conseguenza. D'altra parte, si tratta di genti la cui organizzazione socio-economica era basata sull'agricoltura e sulla pastorizia. Ricerche scientifiche effettuate a partire dagli anni '70

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Cipolloni Sampò 1976, pp. 15-16; Cipolloni Sampò 1989, pp. 11-36, Tomay 2002, pp. 26-27.

³¹ Bottini 1980, p. 318; Ciriello 2002, p. 52.

nell'area hanno permesso di individuare insediamenti arcaici in diversi comuni del comprensorio, in particolare nei territori di Lavello, Banzi, Melfi, Ruvo del Monte e Ripacandida, consentendo in parte la ricostruzione del complesso sistema insediativo della zona tra la fine del VII e la prima metà del V sec. a.C. Il sistema insediativo, inoltre, risulta piuttosto disomogeneo sotto il profilo etnico, in quanto caratterizzato e influenzato da sfere di influenza culturale differenti, territorio che in sostanza si presenta come "marca di confine" tra diverse realtà geoculturali. L'analisi dei diversi contesti archeologici, in particolare delle necropoli, ha dimostrato che l'area settentrionale e orientale del comprensorio (tra la piana dell'Ofanto e le pendici del Vulture, fino all'alta valle del Bradano inclusa nel territorio bantino) rientra nella sfera di influenza culturale daunia, propria della Puglia settentrionale; mentre l'area sud-occidentale appenninica in quella delle popolazioni c.d. nord-lucane, insediate nella zona del potentino.

Al mondo daunio sono riferibili i siti di Lavello (località S. Felice, Cimitero, Gravetta) e di Banzi (località Piano Carbone, Badia, Mancamasone, Fontana dei Monaci, Monte Lupino), numerosi piccoli nuclei abitativi, ubicati in aree topograficamente significative, organizzati su colline e privi di fortificazioni. Le necropoli connesse ai diversi nuclei presentano tombe a fossa o a pozzo ricoperte da lastroni di calcare o arenaria, con il defunto in posizione rannicchiata, spesso la stessa tomba veniva riutilizzata, pratica tipicamente apula. I ricchi corredi sono composti da oggetti vascolari (ceramica di produzione daunia decorata con complessi motivi geometrici, prima monocromi e poi bicromi) e da oggetti personali (armi e monili).

Per l'età arcaica, si segnalano numerosi rinvenimenti nell'agro di Melfi, che rientra pienamente nell'ambito culturale daunio. I siti maggiori sono quello di contrada Chiucchiari, Pisciole e Leonessa, che rispecchiano la pluralità dei modelli insediativi attestati in questo periodo nella Daunia interna³².

Senza dubbio i siti meglio noti e che sembrano rimanere in vita anche dopo la conquista romana sono quelli di *Bantia* presso Banzi e *Forentum* presso Lavello.

A *Bantia*³³, l'abitato daunio si caratterizza come formazione di numerosi nuclei insediativi associati a sepolture diffusi su un ampio sistema collinare, probabilmente inizialmente privo di un sistema

³² Tagliente 1990; *Ager Venusinus II*, p. 36.

³³ Marchi 2000; *Ager Venusinus II*, pp. 36-37 e scheda n. 762.

difensivo e poi in parte cinto da un aggere. Le attestazioni più antiche sembrano risalire all’VIII-VII sec. a. C. mentre nelle fasi successive l’insediamento va ad articolarsi sul sistema collinare di Piano Carbone, area della Badia, Mancamasone, Fontana dei Monaci e Monte Lupino.

Meglio documentato l’abitato di *Forentum*³⁴, che sorgeva su una vasta collina pianeggiante lungo il medio corso dell’Ofanto, punto di incontro di sue importanti itinerari interni, da un lato l’asse Ofanto-Sele e dall’altro la valle del Bradano. L’insediamento, che si alternava a nuclei di sepolture, si articolava sui bracci collinari di Gravetta e Carrozze a Nord-Est, S. Felice a Nord-Ovest, Casino a Nord.

A questi insediamenti va aggiunto anche quello di località Casalini Sottana³⁵, posto a metà strada tra Venosa e Banzi. L’abitato, sorto tra IX e VIII secolo a. C. resta in vita fino al IV secolo, quando viene completamente abbandonato con l’arrivo dei romani, e infine rioccupato solo in età triumvirale da una fattoria. Il villaggio è stato indagato a più riprese dalla fine degli anni ’80 fino agli scavi tra il 2013 e il 2014, ed è stato possibile identificare la funzionalità e la distribuzione dei singoli settori abitativi. Si possono infatti distinguere la zona dell’acropoli, nel punto più elevato, dove poi sorgerà, in età medievale, una struttura fortificata; dei settori artigianali caratterizzati da fornaci; aree di carattere culturale; aree sepolcrali.

Tra V e IV sec. a.C., l’area meridionale della valle dell’Ofanto è caratterizzata dalla presenza di genti di stirpe daunia, per la conoscenza delle quali le maggiori informazioni provengono dai rinvenimenti di necropoli e contesti funerari in genere. Accanto ai Dauni, si avverte la forte presenza dei Sanniti, che incidono profondamente sulle società con le quali vengono in contatto. Infatti, numerosi elementi culturali sanniti sono presenti nelle necropoli daunie in particolare, come testimoniano gli esempi di deposizione supina dell’inumato, che va registrata come elemento estraneo al mondo daunio e documenta quindi una precoce penetrazione e integrazione di elementi sanniti all’interno della compagine sociale e culturale indigena. Nel caso di Lavello-*Forentum*, in particolare, Diodoro Siculo attesta il controllo del centro da parte dei Sanniti (19.65.7). Si registra, inoltre, anche la presenza di elementi oschi, come per esempio rivela una sepoltura monumentale di un guerriero allogeno rinvenuta sull’acropoli a *Forentum*³⁶, dalla quale emerge l’integrazione di

³⁴ *Forentum I; Forentum II; Ager Venusinus II*, scheda n. 40.

³⁵ Marchi 2008b, pp. I guerrieri di Palazzo; Palazzo San Gervasio.

³⁶ Bottini 1985, p. 59; Id. 1991, pp. 76-77.

gruppi estranei alla stirpe daunia, giunti come mercenari, che una volta integrati nel tessuto sociale spesso hanno raggiunto anche i vertici del potere locale.

La popolazione indigena è organizzata in diversi nuclei insediativi sparsi nel territorio. Sono diffusi soprattutto insediamenti che si sviluppano su aree di notevole estensione, collinari o pianeggianti, caratterizzati da nuclei sparsi di abitazioni circondati da cinte murarie di fortificazione oppure privi di fortificazioni, come per esempio Lavello.

Tra V e IV secolo, il collegamento principale nell'area è certamente costituito da quello verso la valle dell'Ofanto e con l'area dauna del Tavoliere. Una strada congiungeva sicuramente Lavello con *Canusium*, costeggiando località Carrozze a Lavello, fiancheggiata da imponenti tombe a camera che costituiscono la necropoli di IV secolo, per proseguire attraverso il colle Pannone e poi per il vallone della Lavandaia si dirigeva verso il torrente Lampeggiano, affluente dell'Ofanto. Questa viabilità sarà sostituita in età romana dalla via *Venusia-Canusium* che doveva seguire un percorso più rettilineo, forse assimilabile ad alcuni tratti dell'odierna SS 93, ma che riprendeva un'antica pista pre-protostorica, che lungo il fondovalle ofantino arrivava alla costa adriatica (fig. 12)³⁷.

L'organizzazione sociale dei centri indigeni costituisce un altro nodo centrale per l'analisi e la comprensione dei fenomeni di trasformazione che si registrano con la romanizzazione dei territori di cultura daunia. La società indigena presenta delle caratteristiche marcatamente aristocratico-gentilizie, con un'organizzazione fortemente gerarchizzata, nella quale le famiglie aristocratiche dominano anche la sfera produttiva, con le grandi proprietà gestite dai gruppi familiari più importanti. Un altro aspetto importante della società indigena è legato al mondo delle armi e alla figura del guerriero, come emerge dalle sepolture imponenti di guerrieri, come documenta la tomba 505 di Lavello³⁸ datata al secondo quarto del IV sec. a.C. e riconosciuta come sepoltura di un possibile mercenario sannitico perfettamente integrato nella comunità daunia. Lo status di guerriero e il richiamo al mondo delle armi, infatti, assumono un ruolo di primo piano nella società indigena e sortiscono in un certo qual modo anche l'effetto di regolare i rapporti gerarchici all'interno della società.

³⁷ *Ager Venusinus II*, p. 285; Marchi 2014.

³⁸ Bottini 1985.

È assai probabile che già nel VI secolo alcuni gruppi di Sanniti, stanziati sulle alture dell'interno, avessero valicato la dorsale appenninica e fossero scesi a valle, allargandosi ampiamente nella pianura e la loro presenza sembra attestata dall'esistenza di piccoli insediamenti di componente etnica non daunia o da piccoli gruppi di individui inseriti nelle comunità daunie.

Nelle fasi più antiche si tenderebbe ad escludere, da parte di questi gruppi, una occupazione di tipo militare. Sembrerebbe trattarsi piuttosto di una lenta infiltrazione che vede la presenza di gruppi di individui di cultura non dauna, a volte si tratta anche di un singolo, inseriti nella compagine indigena locale³⁹.

Ma ad un popolamento sannitico più diffuso si possono attribuire anche alcuni sistemi insediativi nell'*ager Venusinus*. Una miriade di piccoli abitati identificabile lungo le colline a sud-ovest di Venosa, nelle località Allamprese, Serra S. Antonio, Serra Macinella, testimonia un fitto popolamento. Si tratta di villaggi collocabili cronologicamente nel IV secolo a.C., come indica il materiale ceramico a vernice nera rilevato in superficie. I piccoli sistemi vicinici, ricollegabili al passo di Appiano in cui si parla di *komai* e a quello di Livio in cui si sottolinea il contrasto tra le genti montane culturalmente assimilabili ai Sanniti e le genti di pianura più pronte a recepire i modelli insediativi portati da Roma, possono essere plausibilmente interpretati come occupati da comunità daunie con infiltrazioni sannitiche, oppure come piccoli insediamenti sannitici⁴⁰.

In questo contesto, la Venosa sannitica e la vicina Lavello, dovevano costituire dei caposaldi, per il controllo della valle dell'Ofanto. A Banzi, che rappresenta la più interna propaggine della cultura daunia, si riscontra, in particolare attraverso i materiali della stipe di Fontana dei Monaci⁴¹, nel permanere di formule osche⁴² nella celebre tabula bantina, come nei cippi dell'*auraculum* e in genere nella documentazione epigrafica fino al I sec. a. C. Anche nel villaggio di Casalini Sottana la presenza sannita è ben documentata. Qui, in particolare, è da riconoscere nell'abitato un centro di una certa importanza strategica e di notevole livello economico, tanto che è stato suggerito che

³⁹ Marchi 2008b, pp. 268-9.

⁴⁰ *Ibidem*, pp. 270-2.

⁴¹ *Ager Venusinus II*, n. 763.

⁴² *Venusia*, pp. 90-91.

possa trattarsi della Venosa preromana, nota dal passo di Dionigi di Alicarnasso come πολυάνθρωπον, conquistata dai romani nel 291 a. C., prima della deduzione della nuova colonia⁴³.

Tutto il territorio risulta interessato in questo periodo da una serie di piccoli villaggi, veri e propri agglomerati di case che si impiantano su altopiani localizzati in punti nodali per i percorsi viari di collegamento tra l'interno e l'area pianeggiante⁴⁴.

È assai probabile che nelle varie fasi del conflitto sannitico questo territorio sia stato protagonista di passaggi e combattimenti, tanto che la penetrazione sannita si era spinta fino alle pendici del Vulture. D'altra parte l'avanzata verso la Lucania interna dopo la conquista di *Forentum*, prevedeva il passaggio attraverso percorsi – i precedenti delle vie Appia ed *Herculia* – che interessano le aree in esame. Analoga sorte ebbero questi territori nel corso delle guerre annibaliche, sicuri scenari di numerosi scontri bellici, durante uno dei quali perse la vita, nelle campagne di Banzi, il console M. Claudio Marcello⁴⁵.

La nascita della nuova colonia, con la pianificazione del centro urbano sul pianoro dell'attuale Venosa⁴⁶, portò alla riorganizzazione di un vasto territorio e alla sua divisione in una fitta rete di piccole proprietà affidate ai coloni. Invece, degli abitati da noi sopravvivono solo quelli di Lavello e di Banzi, per il quale, in particolare, appare evidente un ridimensionamento nell'area urbana in funzione dei nuovi modelli introdotti dalle colone romane, pur mantenendo autonomia politica fino alla municipalizzazione.

Va peraltro notato che la colonia di *Venusia* viene a trovarsi lungo una delle direttrici principali che attraversano l'Italia e sicuramente lungo l'asse portante della viabilità del meridione: l'Appia, costruita nel 312 per collegare Roma con Capua, e successivamente prolungata fino Benevento e Venosa⁴⁷ (fig. 12).

⁴³ *Ager Venusinus II*, p. 37.

⁴⁴ Marchi 2008b, p. 272; *Ager Venusinus II*, pp. 38-39.

⁴⁵ Livio, XVII, 25, 23.

⁴⁶ Su cui cfr. *Venusia*.

⁴⁷ *Venusia*, pp. 125-127; *Ager Venusinus II*, pp. 281-285; Marchi 2014.

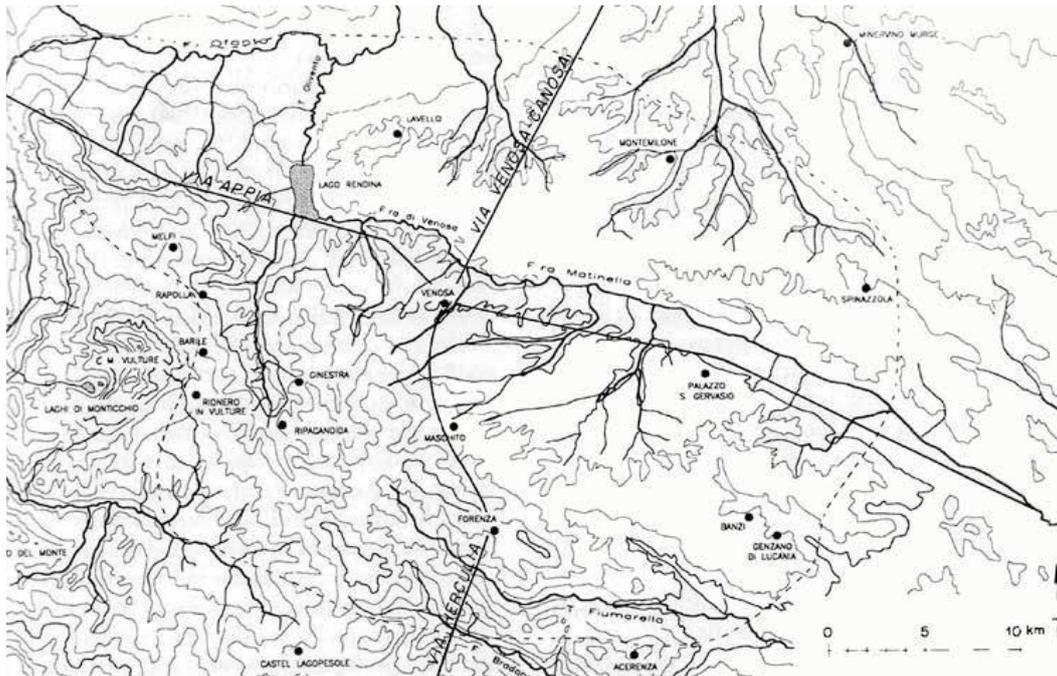


Figura 12. Viabilità principale dell'Ager Venusinus (da Marchi 2014)

Villaggi sparsi nel comprensorio, probabilmente legati al popolamento sannitico, scompaiono sostituiti dalle fattorie dei coloni, la cui distribuzione è ormai finalizzata alla lottizzazione dei terreni per la sussistenza della nuova colonia. Nella colonia di *Venusia*, le tracce della centuriazione non appaiono così evidenti come nelle aree di altre nuove colonie della Daunia; la presenza di una distribuzione regolare è comunque documentata dalle recenti indagini⁴⁸ nelle aree limitrofe al centro urbano, relative alla distribuzione della prima colonia; la successiva divisione nota dal *Liber Colontiarum*, appare allargata a tutta l'ampia pertica coloniale come la seguente redistribuzione relativa alla colonia del 43 a.C.

Un momento fondamentale per l'intero comprensorio è rappresentato certamente dall'età annibalica e la fase immediatamente successiva quando si registrano una trasformazione produttiva e un'evoluzione insediativa in senso più stabile. La stabilità insediativa si manifesta sostanzialmente in una tenuta del popolamento rurale e in una crescita dell'economia agricola, della quale la massima espressione è la lenta affermazione della villa, adibita alle produzioni specializzate del

⁴⁸ *Venusia*, pp. 123-124.

vino e dell'olio di cui si conoscono diversi esempi anche in area apula⁴⁹. Probabilmente, ancora per la sua prosperità, il territorio venosino fu inserito tra i centri destinati alle assegnazioni per i veterani della battaglia di Filippi; contrariamente a quelle legate alla distribuzione graccana, le tracce di questa nuova assegnazione sono evidenti nelle fattorie primo imperiali che sorgono attraverso un'assegnazione di terre che sembrano riorganizzare l'agro venosino su quote più ampie di quelle dei primi coloni.

La diffusione delle ville comporta cambiamenti nei sistemi produttivi che si esplicano nella diffusione di aziende medio-grandi, fenomeno che non investe solo l'area della colonia venosina, ma tutta la valle dell'Ofanto e gran parte dell'area apula, avviando un processo che sarà completato nella piena età imperiale con la nascita del latifondo⁵⁰. Gli impianti rurali di medie dimensioni sembrano ora diffondersi parallelamente alla formazione di un nuovo ceto coloniale, con il diradamento delle presenze archeologiche, testimonianza dell'ampliamento delle proprietà, e con la trasformazione delle fattorie in ville; sorgono infatti le strutture polinucleate, che a volte incorporano precedenti edifici, e in progressione occupano zone sempre più lontane dal polo urbano. I grandi latifondi sembrerebbero documentati soprattutto nel settore settentrionale del territorio, nell'area lavellese e al confine con il territorio canosino, dove è assai probabile fossero localizzati anche i latifondi imperiali, perlopiù individuati attraverso l'abbondante documentazione epigrafica delle due città. Nel comprensorio venosino la maggior parte di queste iscrizioni si possono inserire cronologicamente nell'ambito del II sec. d. C. e collocare, considerando che soltanto di alcuni documenti si conosce la provenienza, nella zona di Lavello e di Montemilone, forse in aree di acquisizione di *ager publicus*⁵¹. Va inoltre messo in evidenza che queste aree risultano generalmente poco popolate in età repubblicana rispetto ai settori più prossimi all'area urbana⁵². La forma produttiva della villa di tipo catoniano, asse portante dell'economia tra il II sec. a.C. e il I d.C., in queste aree sembra conservare tali peculiarità anche in epoche successive, quando in altre zone d'Italia si diffonde l'azienda schiavistica di tipo varroniano, che invece non sembra prendere piede in queste aree periferiche. Infatti il numero degli insediamenti in questo periodo cresce sensibilmente, ma soprattutto, è evidente una rioccupazione abbastanza consistente dei complessi già esistenti, ovviamente con modalità insediative differenti. Vediamo aumentare le

⁴⁹ Volpe 1990.

⁵⁰ *Ibidem*; *Ager Venusinus II*, pp. 40-41; Volpe-Romano-Goffredo 2012.

⁵¹ Chelotti 1999, pp. 429-434.

⁵² *Venusia*; Marchi 2004.

fattorie di medie dimensioni, ma compaiono anche grandi ville di cui circa il 30 % raggiunge anche i 1000/2000 mq. È in questo periodo che cominciano a diffondersi, per poi radicarsi in età imperiale, i complessi polinucleati, sorti forse dalla necessità di ampliare edifici già esistenti, i quali vengono a costituire il più diffuso sistema insediativo a partire dalla fine del I secolo a.C. Essi sono individuati da aree di frammenti fittili, che segnalano, in genere, un edificio di più ampie dimensioni (tra i 400 e i 2000 mq) e da piccole superfici che indicano strutture di 100/200 mq: l'insieme dovrebbe corrispondere rispettivamente alla villa con il suo settore residenziale e a capanni o edifici per la conservazione delle derrate alimentari o per il ricovero di animali. In molti casi si possono segnalare anche strutture artigianali da mettere in relazione con la produzione di ceramiche e laterizi. Lo sviluppo planimetrico di queste strutture sembrerebbe caratterizzato, da un lato, da grandi fattorie, e dall'altro, da grandi insediamenti con impianti più complessi e articolati, che spesso devono il loro assetto planimetrico ad una evoluzione della successiva fase imperiale. Restano comunque abbastanza diffusi i complessi di 200/400 mq a testimoniare un presenza anche della piccola proprietà. In generale, comunque, rispetto alla fase precedente l'aumento del numero degli insediamenti risulta sensibile, e i complessi di nuova costruzione si aggirano intorno al 25% e presentano tutti una continuità nelle fasi successive⁵³.

È possibile che i fondi dell'agro venosino, nel settore settentrionale e in quello a Nord di Lavello, verso il confine con *Canusium*, potessero raggiungere anche i 200 ettari (800 iugeri) di estensione. Nel settore settentrionale, dove si assiste ad una sopravvivenza del 64% delle ville precedenti, la distribuzione dei nuclei rurali all'interno delle zone di maggiore concentrazione rimane alquanto omogenea: vengono perciò occupate anche zone precedentemente libere o abbandonate, con una concentrazione degli edifici più grandi sui pianori centrali, mentre lungo gli assi viari si allineano gli insediamenti di minore dimensione. La planimetria dei complessi di età imperiale si presenta abbastanza articolata, con superfici che si aggirano tendenzialmente tra i 1000 e i 6000 mq, spesso con due corpi di fabbrica, probabilmente uno residenziale e l'altro produttivo. In parecchi casi si riesce anche ad identificare un'area porticata, probabilmente il peristilio, nell'ambito di una tipologia diffusa sia in ambiente lucano che apulo. Non di rado l'impianto, a partire dal II secolo, viene

⁵³ Marchi 2004, p. 138; *Ager Venusinus II*, pp. 259-263.

ampliato da strutture termali, nell'ambito di un fenomeno che sembra investire tutto il comprensorio regionale⁵⁴.

Gli esempi meglio documentati, anche su base epigrafica, sono certamente quelli del territorio di Lavello e di Venosa⁵⁵, tuttavia, è possibile registrare la presenza di questo tipo di impianti anche nel territorio di Montemilone, dove da un'iscrizione⁵⁶ proveniente da località S. Maria, databile tra età tardorepubblicana o primo imperiale, sappiamo dell'esistenza di una schiava di *L. Salvius*, forse della famiglia dei *Salvii* che dovevano possedere diversi poteri nel comprensorio venosino, pur essendo il gentilizio *Salvius* molto diffuso come *cognomen* anche in territorio canosino⁵⁷.

Dalla località Mezzamese Nuovo, ancora in agro di Montemilone, vi sono documentate emergenze strutturali e aree di frammenti di materiale mobile che suggeriscono la presenza di un ampio edificio residenziale, collocabile cronologicamente tra la fine del I secolo a. C. e il I secolo d. C. Dall'area provengono laterizi bollati *CAemiliBassi* (fig. 13) e un orlo di dolio con il medesimo timbro⁵⁸. L'ipotesi più suggestiva è che il proprietario della villa, posta a confine tra il territorio canosino e quello venosino, possa essere C. Emilio Basso, uno dei più noti esponenti delle *gens Aemilia*, considerata tra le più importanti famiglie venosine. Interventi evergetici della *gens* sono attestati in area urbana attraverso un *C. Aemilius Bassus* che con *L. Salvius* restaura o costruisce l'acquedotto della città, probabilmente in età augustea; il personaggio dovrebbe essere un discendente del duoviro del 33 a. C. attestato nei Fasti. In questa zona tra la fine del I secolo a. C. e il II d.C. è menzionata anche una proprietà imperiale. Va inoltre notato che il gentilizio *Salvius/-a* è diffusissimo come *cognomen* nell'area canosina⁵⁹. A Venosa un frammento di tegola con bollo ricorda un eminente cittadino *C. Salvi*, titolare di una scuola gladiatoria e possessore anche di una fabbrica di tegole databili al periodo augusteo giulio-claudio⁶⁰. Il gentilizio compare inoltre in altre iscrizioni epigrafiche⁶¹.

⁵⁴ Ibidem, pp. 139-140.

⁵⁵ Ibidem, pp. 140-149.

⁵⁶ Silvestrini 1990, p. 184; Giordano 1997, pp. 77-78; Marchi 2004, p. 145.

⁵⁷ Giordano 1997, p. 78.

⁵⁸ Morizio 1990, p. 186; Giordano 1997, p. 50; Marchi 2004, p. 149.

⁵⁹ Giordano 1997, p. 78.

⁶⁰ Giordano 1997, p. 78; Marchi 2004, p. 145.

⁶¹ Silvestrini 1990.

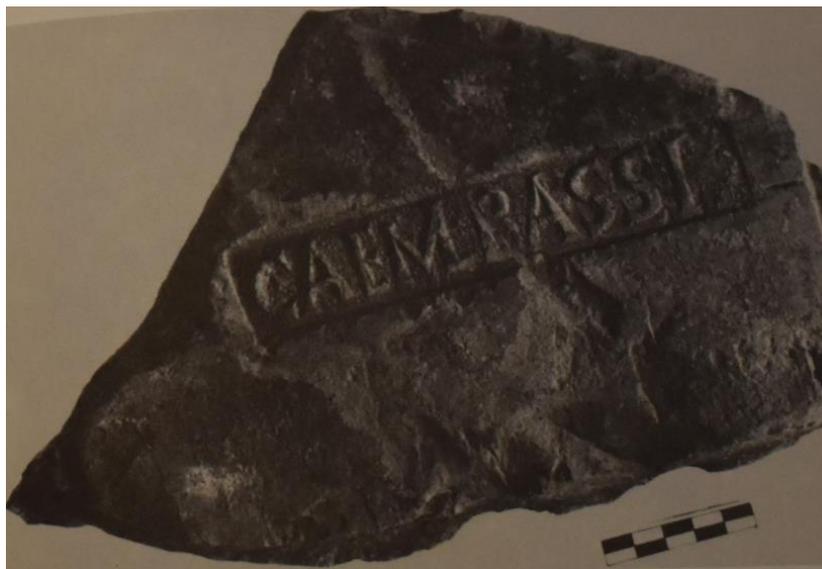


Figura 13. Frammento di laterizio. (Da Giordano 1997)

Nella media età imperiale, le grandi proprietà dell'imperatore sembrano costituire i più estesi possedimenti dell'area apula, ma non risulta possibile dettagliarne la distribuzione pur essendo ben attestata in varie zone della regione. I latifondi sembrano, infatti, costituire gli elementi salienti del paesaggio daunio di età imperiale e tardoantica, insieme alla diffusione della transumanza, e quindi della rete tratturale. Nell'ambito del comprensorio venosino, la maggior parte delle iscrizioni relative a proprietà imperiali si può inquadrare nell'arco del II secolo d.C. e collocare – considerando che soltanto di alcuni documenti si conosce la provenienza - nella zona di Lavello e di Montemilone, e quindi nel settore settentrionale del territorio, probabilmente in aree di acquisizione di *ager publicus*⁶². In merito va ricordata un'iscrizione, della quale purtroppo si ignora la provenienza, posta da *Satrius Isargu[rus]*, probabilmente un liberto, per la moglie *Grapte Caesar(is) n(ostri) ser(va)*, riferibile all'età di Marco Aurelio e Commodo⁶³.

Da contrada Perillo in Montemilone, proviene l'iscrizione di *Aelia Aug(usti) lib(erta) Philaete*⁶⁴, murata all'esterno di una chiesetta della Masseria Gaudiano. Il personaggio è noto anche da un'altra stele, riferibile all'età tra Marco Aurelio e Commodo, proveniente dalla località Lupara Sottana⁶⁵

⁶² Chelotti 1999.

⁶³ Marchi 2004, p. 152.

⁶⁴ Giordano 1997, pp. 75-76; Marchi 2004, p. 152.

⁶⁵ Giordano 1997, pp. 76-77; Marchi 2004, p. 152.

con dedica a *Philetus* e *Comice Caesaris servi*. Poiché Philete può essere considerata liberta di Adriano o di Antonino Pio (o di Commodo prima del 180), si propende per una cronologia intorno alla prima metà del II secolo. Sempre dall'agro di Montemilone, è segnalata un'iscrizione che ricorda servi di Cesare⁶⁶. Anche se attribuita all'*ager Canusinum*, sembra chiaro come la zona risulti essere di confine: non conoscendosi, per ora, il punto preciso di rinvenimento, va lasciata in sospeso l'appartenenza all'uno o all'altro territorio. In generale le contrade prese in considerazione risultano, all'indagine archeologica, piuttosto spopolate di insediamenti, ciò che potrebbe far ipotizzare la presenza di *ager publicus*, poi occupato da latifondi imperiali.

A un periodo risalente non oltre il II secolo va fatta risalire anche un'altra iscrizione di Montemilone, rinvenuta in contrada Santa Maria, Masseria Mario Lasaponara. Si tratta di una stele dedicata da *Marcus Caecilius* alla madre *Dorophorousae*. *Caecilius* è un nome diffuso nella *Regio II*, a Venosa attestato in altre 2 epigrafi.

Per quanto riguarda Montemilone, come nota Giordano⁶⁷, le iscrizioni funerarie sono emerse durante lavori agricoli con l'aratro pesante, ad esclusione di quella rinvenuta in contrada Mezzamese vecchio, e non si accompagnano purtroppo ad altro tipo di materiale archeologico. Tuttavia, è possibile ricondurle alla discussione se il territorio di Montemilone debba essere ricondotto alla colonia venosina, che ebbe possedimenti molto estesi. In ogni caso il confine del territorio di Venosa e Canosa dovrebbe sembra esser segnato da una linea ideale tra Lavello e Gaudiano, che includerebbe nel territorio venosino non solo Spinazzola ma anche l'agro odierno di Montemilone⁶⁸. I gentilizi dei nuclei familiari che apprendiamo dallo studio epigrafico indicherebbero una possibile linea di confine che cade a oriente dell'insediamento di Santa Maria, riconducendo a un inquadramento cronologico in piena età imperiale⁶⁹.

Gli stessi resti delle iscrizioni funerarie suggeriscono insediamenti che possono configurarsi come rustici che concorrono a creare una continuità ininterrotta di popolamento tra Venosa e Canosa.

⁶⁶ Chelotti 1999, p. 430; Marchi 2004, p. 152.

⁶⁷ Giordano 1997, pp. 80 ss.

⁶⁸ Cfr. anche Compatangelo Soussignan 1994, che, nello studio sul catasto nel territorio di Canosa, include parzialmente il territorio di Montemilone nell'area canosina. La studiosa individua nel settore lungo l'Ofanto un orientamento a N 50° E, da identificare probabilmente con la *divisio* in centurie di duecento iugeri del *Liber Colontiarum*, che appare preservato soprattutto da alcuni assi principali, mentre la trama particellare presenta sovente più orientamenti discordanti.

⁶⁹ Giordano 1997, p. 80 ss.

Quali attività economiche potessero interessare questi insediamenti non è dato per ora affermare con certezza, ma si tratta certamente di un territorio che si presta non solo alla coltivazione di cereali, olivi e vite, ma anche all'allevamento⁷⁰. Plinio⁷¹ segnala per la prima volta la presenza di allevamenti di ovini nel territorio di Canosa. Le lane canosine si presentano però come prodotto diffuso e a basso costo. Anche le due iscrizioni che fanno riferimento a *Philete*, provenienti da Mezzamese vecchio e da contrada Perillo, potrebbero far riferimento a liberti che si occupavano di allevamento o di lavorazione della lana⁷². Benché le iscrizioni tacciano sui mestieri e le professioni esercitate dagli individui citati, è possibile ipotizzare, per l'area tra venosino e canosino, l'esistenza di un vasto latifondo imperiale, probabilmente convertito a pascolo dagli *occupatores* di *ager publicus*. D'altra parte il legame tra l'area venosina (in particolare quella che riguarda più direttamente le opere oggetto della presente relazione) e quella canosina emerge in maniera chiara se si considera che dall'agro di Montemilone prendeva avvio anche l'acquedotto che raggiungeva Canosa attraverso un percorso di circa 20 miglia (30-35 km), già noto ad eruditi e viaggiatori almeno dal '700⁷³. Tale acquedotto si vuole edificato da Erode Attico Tiberio Claudio, console nel 143 d. c., il quale dopo aver compiuto diverse opere in Atene ed aver fatto costruire un teatro a Corinto ed un bagno alle Termopili, fornì d'acqua *Canusium*⁷⁴. Va tuttavia segnalato che non ci sono elementi certi per l'attribuzione ad Erode, anche se l'uso di *bipedales* documentato presso Vallone Santa Maria dalla muratura riconduce ad una cronologia nell'abito di quegli anni⁷⁵.

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ N.H. 8, 48, 190.

⁷² Giordano 1997, p. 80 ss.

⁷³ Cassano-Chelotti 1992, pp. 724-729; Giordano 1997, pp. 67 ss.

⁷⁴ Filostrato, *Vita Sophistarum* II, 1,5.

⁷⁵ Cassano-Chelotti 1992, p. 724; Giordano 1997, pp. 72-73.



Figura 14. Dettaglio *bipedales* dello *specus* (da Giordano 1997)

Per quanto riguarda Montemilone, i resti di tale acquedotto si estendono dalla contrada Perillo soprano – Vallone fino alla contrada Peschiera (fig. 15).

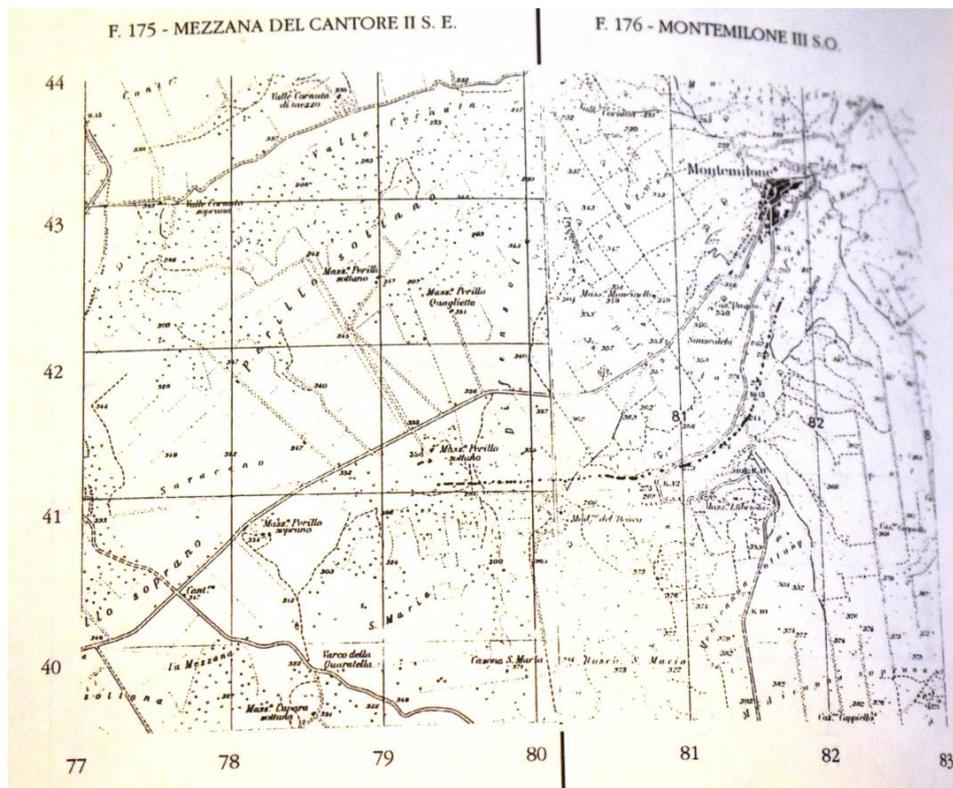


Figura 15. Tratto dell'acquedotto nel territorio di Montemilone (da Giordano 1997)

La crisi socio-economica di III secolo sembra attenuata qui probabilmente per l'attenuarsi della conflittualità tra città e campagna, che porta all'emergere di un più diffuso ceto medio documentato da fonti epigrafiche. Peraltro, sembra risalire all'età tetrarchica la monumentalizzazione della *via Herculia* (fig. 12), contestualmente anche resa pubblica, che doveva collegare le zone appenniniche con la costa ionica, documentata da un notevole numero di miliari⁷⁶. È dal IV secolo che invece inizia un lento declino economico e demografico che sembra investire anche il territorio di Montemilone, dove la distribuzione degli insediamenti rurali subisce una contrazione a favore dei centri maggiori⁷⁷. Notizie precise di nuovi sviluppi economici e demografici per Montemilone saranno ravvisabili soltanto a partire dal VII-VIII secolo, quando nella valle Santa Maria giungeranno dei monaci anacoreti basiliani⁷⁸.

D'altra parte, in tutto il comprensorio venosino, in linea con le vicende che interessando tutta l'Italia centro-meridionale, si registra tra V e VI secolo una concentrazione della proprietà e la nascita di piccoli nuclei insediativi intorno al complesso principale⁷⁹. La maggior parte di questi insediamenti resta in vita fino a circa il VII secolo; successivamente essi vengono abbandonati e nei pochi casi documentati vi si insediano aree di necropoli (Banzi-Cervarezza, Melfi-Leonessa, Venosa-Masseria Gremolizzi)⁸⁰.

Un peso notevole in questa direzione dovette avere la cristianizzazione del territorio, che comportò il sostituirsi della proprietà ecclesiastica a quella imperiale e la diffusione delle chiese rurali che sembrano costituire l'unica sopravvivenza delle grandi ville abbandonate tra VI e VII secolo⁸¹, ciò che forse può essere letto nello stanziamento di alcuni monaci basiliani nella c.d. "Valle dei Greci", durante l'VIII secolo⁸².

⁷⁶ *Ager Venusinus II*, p. 285; Marchi 2014.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ Aliberti 1983, pp. 57-59.

⁷⁹ *Ager Venusinus II*, pp. 42-43.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ *Ibidem*, pp. 43-44.

⁸² Aliberti 1983, pp. 57-59.

4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento

La documentazione archeologica relativa all'area di intervento deve necessariamente fare i conti con la scarsità e frammentarietà dei dati disponibili, desumibili essenzialmente da poche mirate campagne di ricognizioni, che, ad eccezione della pubblicazione di Giordano, hanno in realtà avuto come oggetto i territori di altri comuni limitrofi o hanno riguardato il comprensorio venosino nel suo complesso. In realtà però, oltre la preziosa indicazione dei tratti di acquedotto rintracciati e l'indicazione della provenienza di alcune stele iscritte, la pubblicazione del Giordano⁸³ si concentra sulla zona di Mezzamese, che è situata a Nord dell'impianto eolico in progetto e con la quale esso non interferisce. In ogni caso, fino alla pubblicazione di *Ager Venusinus II*, ha rappresentato una guida per poter inquadrare cronologicamente, dal punto di vista archeologico, il territorio di Montemilone, benché l'indagine sia fondata sui soli resti emersi in superficie senza il sostegno di scavi e stratigrafie, consentendo solo una valutazione della durata dell'insediamento senza coglierne le eventuali caratteristiche e qualità. Gli accostamenti sono per lo più indicativi e, mancando del tutto la completezza delle forme, è impossibile valutare il profilo e quindi avvicinarli ai tipi ben definiti delle classificazioni proposte dagli studi di riferimento.

In generale, i materiali raccolti durante le ricognizioni si riferiscono ad un ampio arco cronologico, dal VI o forse VII secolo a. C. fino al I-II secolo d. C.

Per i primi secoli, un punto di riferimento è costituito dai numerosi frammenti di ceramica daunia riferibili alle fasi del subgeometrico Daunio II e subgeometrico Daunio III, compresi tra la metà del VI e la fine del IV secolo a. C., anche se pochi frammenti con decorazione geometrica monocroma può essere riferita al Daunio I.

Al periodo tra IV e III secolo a. C., vanno invece riferiti i frammenti di ceramica a vernice nera, imputabile, in base al confronto con quella rinvenuta tra Lavello e Melfi, a fabbriche canosine. A questa tipologia ceramica sembra riferirsi anche, per quanto riguarda le forme, la ceramica a vernice rossa rinvenuta che, nel V secolo, denota il contatto con il mondo greco, che ha caratterizzato le trasformazioni culturali delle comunità indigene dell'Italia meridionale. Oltre che dalla ceramica a vernice nera, il IV secolo è documentato anche da pochissimi frammenti di ceramica a figure rosse

⁸³ Giordano 1997.

e da quella di tipo Gnathia. Alla fine dello stesso secolo sembrano riferibili anche alcuni orli di pithoi decorati ad impressione con motivi ispirati alla produzione apula contemporanea.

Stando alla documentazione archeologica disponibile, sembra considerevole l'influenza canosina fino al III secolo a. C., probabilmente fino alla deduzione della colonia latina di Venosa nel 291, che, all'indomani della seconda guerra punica diviene un centro strategico dove furono anche impiantati 20.000 coloni, a discapito di gran parte del territorio lucano che diviene *ager publicus*.

Come si è visto sopra, non lontano, vi sono documentate emergenze strutturali e aree di frammenti di materiale mobile che suggeriscono la presenza di un ampio edificio residenziale, collocabile cronologicamente tra la fine del I secolo a. C. e il I secolo d. C. Dall'area provengono laterizi bollati *CAemiliBassi* (fig. 13) e un orlo di dolio con il medesimo timbro.

Per il II secolo, la densità del materiale archeologico pone il problema del tipo di insediamento: è possibile che si tratti di una villa in cui doveva essere presente una *pars rustica* alla quale si riferirebbero le testimonianze relative alla conservazione dei cereali, i resti di dolii.

Le testimonianze in questa zona costituite da un'iscrizione funeraria e alcuni mattoni con bollo del II secolo d.C. consentono di circoscrivere il termine *post quem* della frequentazione della località che pare avere la sua massima fioritura proprio in questo momento, come sembrano indicare anche il grosso quantitativo di tegole rinvenute, tegoloni, embrici e resti di pavimentazione in *opus spicatum*. La villa, posta su un pianoro atto allo sfruttamento agricolo o pastorale, sembra essere stata riutilizzata nel III secolo, senza poi proseguire oltre. D'altra parte, come dimostrano i resti dell'acquedotto di cui si è detto sopra, il II secolo sembra essere proprio quello di massima fioritura.

Ulteriori informazioni circa la documentazione archeologica di Montemilone possono desumersi da recenti ricerche topografiche effettuate preliminarmente all'installazione di un parco eolico⁸⁴.

Il primo insediamento è ubicato in Località la Forestella, (175 II-SE Mezzana Del Cantore) in un terreno seminativo alla quota di 326 m s.l.m.

Il secondo insediamento è situato in Contrada Valle Castagna, (175 II-SE Mezzana Del Cantore), anch'esso in un terreno seminativo alla quota di 325 m. s.l.m.

⁸⁴ I siti sono stati rinvenuti durante una ricognizione archeologica dalla Coop. Archeologica, (Gravina in P. - Ba), per la redazione della carta del rischio archeologico, preliminare all'installazione di un parco eolico.

Entrambi i siti possono datarsi ad età tardo antica e medievale, per via della ceramica e dei laterizi contestualmente rinvenuti; le classi ceramiche rinvenute, infatti sono: ceramica comune acroma, ceramica di imitazione di sigillata D, ceramica tardo antica dipinta a fasce rosse, un frammento di anfora africana, ceramica da fuoco, frammenti di olla, ceramica sigillata D.

Il settore sud-orientale del territorio di Montemilone è stato indagato invece nell'ambito delle ricognizioni di superficie propedeutiche la pubblicazione di *Ager Venusinus II*, da cui è possibile desumere la maggior parte delle informazioni archeologiche relative alle aree più prossime a quelle dei lavori per la realizzazione dell'impianto eolico oggetto della presente relazione.

Un considerevole numero di rinvenimenti superficiali riguarda contrada Santa Maria, a ridosso della Strada Provinciale 86 e nell'area immediatamente ad est della stessa, dove il materiale sembra indicare (almeno) un insediamento di età tardoantica e (almeno) uno di età preromana. Infatti, anche se le aree indagate sono diverse, come diversa è anche la loro estensione⁸⁵, è possibile distinguere i ritrovamenti in due gruppi: quello a ridosso della strada provinciale, lungo la quale i resti sembrano riferirsi a uno o più insediamenti tardoantichi⁸⁶, e quello verso l'area boschiva più ad est, dove i rinvenimenti fanno riferimento ad uno o più insediamenti preromani⁸⁷. Al primo gruppo sono ascrivibili resti di tegole, coppi con estradosso striato, ceramica comune acroma e comune a vernice rossa diluita. Al secondo, blocchi di arenaria e calcare, tegole, coppi con margini ripiegati, ceramica comune acroma, vernice nera e a figure rosse, pareti di *dolia* e pesi da telaio. Si segnala in particolare un'antefissa con testa femminile⁸⁸, ampiamente diffusa in Daunia nel V sec. a. C.

Poco più a est, in località Ginestrelli, ebbe probabilmente vita un insediamento rurale, con continuità di vita dall'età repubblicana fino al periodo tardoantico⁸⁹, così come un insediamento di località Medicanna⁹⁰ e nei pressi di Masseria Spinamara Soprana⁹¹. Nei pressi di quest'ultima inoltre sono state rinvenute delle sepolture databili ad età tardoantica (figg. 16-17)⁹².

⁸⁵ *Ager Venusinus II*, nn. 965-977.

⁸⁶ *Ager Venusinus II*, nn. 965-971.

⁸⁷ *Ager Venusinus II*, nn. 972-977.

⁸⁸ *Ager Venusinus II*, n. 972.

⁸⁹ *Ager Venusinus II*, nn. 963-964.

⁹⁰ *Ager Venusinus II*, n. 980.

⁹¹ *Ager Venusinus II*, nn. 984-987.

⁹² *Ager Venusinus II*, n. 988.



Figura 16. Masseria Spinamara Soprana. Tombe (da Ager Venusinus II)



Figura 17. Masseria Spianamara Soprana. Dettaglio Tombe (da Ager Venusinus II)

Più a Nord, su un pianoro in località Cugnolungo è stata rinvenuta invece ceramica d'impasto dell'età del Bronzo⁹³.

Infine, una notevole quantità di materiale archeologico è segnalata nell'area compresa tra Masseria Casalini S. Andreani e Valle dei Gamberi, quest'ultima nel territorio di Spinazzola, dove i rinvenimenti riconducono prevalentemente ad una occupazione preromana del territorio, ma dove in maniera più esigua sono attestate anche fasi di occupazione o rioccupazione successive, fino ad età tardoantica⁹⁴.

Come si è visto sopra, la viabilità antica principale non sembra interessare direttamente il territorio di Montemilone; tuttavia è da rilevare la presenza di tratturi ad essa riferibili.

Si tratta dei tratturi sottoposti a tutela in base alla normativa vigente (D.M. 22/12/1983), di seguito elencati:

- Tratturo Melfi – Castellaneta, che lambisce a sud l'area dell'impianto in progetto
- Trattarello Canosa – Monteserico – Palmira, che, ospitandone parte del cavidotto in senso longitudinale, delimita ad est l'area dell'impianto in progetto
- Trattarello Stornara – Montemilone, che, provenendo da nord, sembra fermarsi nei pressi dell'attuale centro, porzione di territorio non interessata dal progetto in esame
- Tratturo Comunale Palazzo – Irsina, ricalcato dalla SP 79, che attraversa i territori di Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, lungo la quale si prevede di alloggiare una parte di cavidotto in senso longitudinale.

⁹³ *Ager Venusinus II*, n. 983.

⁹⁴ *Ager Venusinus II*, nn. 984-987.

5. Ricerca di superficie e metodologia

L'analisi, lungi dal potersi considerare esaustiva, è stata parzialmente favorita nel settore in esame dalla quasi totale assenza di vegetazione spontanea, dovuta ad una recente lavorazione del terreno. Questo ha probabilmente comportato la possibilità di verificare, nelle aree ricognite, la presenza di materiale archeologico affiorante, che si è presentato tuttavia in uno stato talmente frammentario, verosimilmente a causa delle stesse recenti lavorazioni del terreno, da non poter essere ricondotto ad alcuna forma specifica.

Vista la morfologia dell'area, e considerate come Unità di Ricognizione le aree di 50 m di raggio dal punto di installazione degli aerogeneratori, si è proceduto comunque ad una ricognizione sistematica delle aree dove questi insisteranno, percorrendo direttrici parallele distanti tra di loro 5 m, dove possibile, ad eccezione delle aree dei futuri aerogeneratori MN05 (UR15), MN07 (UR18), MN13 (UR9), MN14 (UR10) e MN15 (UR 11), dove la vegetazione spontanea o le particolari colture ne hanno impedito una sistematica ricognizione.

Per tutte le altre UR invece si è rivelata una buona visibilità al suolo, che in alcuni casi (UR1, UR2, UR3, UR4, UR5, UR6) ha rivelato la presenza di frammenti fittili in superficie non particolarmente concentrati (soprattutto frammenti informi di prodotti laterizi e ceramica acroma), il cui stato però non consente di risalire a forme precise, benché sia ipotizzabile che si tratti di classi e produzioni di età romana e medievale, legata al tipo di occupazione di questo territorio e conformemente a quanto si rileva dallo studio bibliografico.

La scelta dell'area di Unità di Ricognizione è legata alle esigenze di cantiere, che, come si descrive sopra, prevedono appunto un allestimento temporaneo di un'area a stoccaggio e montaggio delle componenti degli aerogeneratori, di dimensioni 100m x 100m per una superficie complessiva di 10000mq. Tale area, in seguito alla costruzione del parco eolico sarà smantellata, e ripristinato lo stato originario dei luoghi.

Per quanto riguarda i lavori relativi alla viabilità e al cavidotto, la ricerca di superficie, laddove possibile in assenza di fitta vegetazione spontanea, ha riguardato una fascia di 10 m per ciascun lato del tracciato previsto o esistente. Frammenti dello stesso tipo di materiale segnalato in prossimità delle UURR di cui si è detto erano presenti lungo la strada che conduce alla posizione del futuro palo di MN03, nei pressi di Masseria Saponara, così come nei pressi di Masseria Ginestrelli, nei

pressi del futuro palo MN04, e lungo la strada esistente verso i futuri pali MN07 e MN08, tra Masseria Spinamara soprana e Cugnolungo.

Non è stato infine possibile effettuare una ricognizione sistematica che si sovrappone al Tratturo Comunale Palazzo – Irsina, lungo la quale si prevede di realizzare i lavori relativi al cavidotto fino alla stazione di Genzano di Lucania.

Non è stato rinvenuto alcun tipo di evidenza archeologica immobile, né si rilevano variazioni nella vegetazione tali da indicare eventuali presenze di strutture interrato, tuttavia, come indicato nella carta del rischio, redatta essenzialmente su base bibliografica, autoptica e secondo l'analisi vincolistica regolata dalla vigente legislazione, e come commentato nel paragrafo precedente, è possibile rilevare un'occupazione di tipo agricolo e pastorale in età romana e tardoantica. Poche invece le testimonianze che riguardano il periodo pre-protostorico.

6. Osservazioni conclusive

Da quanto esposto nella presente relazione preliminare, si evince che, essendo le presenze archeologiche solamente indiziate da dati relativi a ricognizioni di superficie, non è possibile affermare un'interferenza diretta dell'impianto eolico in progetto, ad eccezione di alcuni tratti di tratturi che ospiteranno parte dei cavidotti. Saranno interessati in particolare il Trattarello Canosa – Monteserico – Palmira, che delimita ad est l'area dell'impianto in progetto e il Tratturo Comunale Palazzo – Irsina, ricalcato dalla SP 79, che attraversa i territori di Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, lungo la quale si prevede di alloggiare una parte di cavidotto, fino alla stazione elettrica di Genzano di Lucania (fig. 18). Invece, il Tratturo Melfi – Castellaneta, che lambisce a sud l'area dell'impianto in progetto è ricalcato dalla viabilità odierna, sarà parzialmente interessato dai lavori di realizzazione del cavidotto.



Figura 18. Porzione di tratturo nei pressi della stazione elettrica di Genzano di Lucania

Si fa presente che la realizzazione del cavidotto prevede canalizzazioni per la posa dei cavi che hanno solitamente larghezza non inferiore ai 50 cm, una profondità che varia da 110 a 150cm, e sono costituite da tubi in PVC posati su uno strato di sabbia o terra vagliata alto 10 – 15 cm e ricoperti da un manto di 30 cm di terreno vegetale. Tuttavia, considerato che la rete tratturale ha mantenuto la sua funzionalità di viabilità e che già le odierne vie ospitano una serie di servizi (fig. 19), si ritiene per i tratti direttamente interessati che il rischio archeologico sia medio, non determinabile, in quanto le tracce archeologiche potrebbero non palesarsi, anche se presenti, a causa di una lunga stratificazione.



Figura 19. Segnalazioni cavi interrati lungo la SP 79

In particolare, a tal proposito, si segnala l'indicazione da fonte bibliografica di una notevole concentrazione di materiali affioranti a ridosso del tratturello Canosa – Monteserico – Palmira, all'altezza di Masseria Casalini S. Andreani (figg. 20-21)⁹⁵ e, in comune di Spinazzola, tra le località Valle dei Gamberi e Masseria Bilanzone⁹⁶, che indicherebbero l'esistenza di uno o più insediamenti da età preromana a età tardoantica. Un insediamento rurale con continuità di vita tra età imperiale ed età tardoantica sembra essere indicato anche dai materiali superficiali rinvenuti poco più a nord⁹⁷, nei pressi di Masseria Spinamara Soprana, non lontano da un sepolcreto⁹⁸, nei pressi dei cui siti non è stato possibile procedere ad un'adeguata ricognizione di superficie a causa della fitta vegetazione spontanea.

Relativamente alla rete tratturale, in ogni caso, la Società proponente intende verificare che la trasformazione in strade sia avvenuta prima della data del D.M. 22/12/1983, richiedendo e producendo i relativi decreti di provincializzazione.



Figura 20. Porzione di tratturello nei pressi di Masseria Casalini S. Andreani vista da Sud

⁹⁵ *Ager Venusinus II*, nn. 991, 992, 993, 994, 999.

⁹⁶ *Ager Venusinus II*, nn. 995, 996, 997, 998.

⁹⁷ *Ager Venusinus II*, nn. 985, 986, 987, 989, 990.

⁹⁸ *Ager Venusinus II*, n. 988.



Figura 21. Porzione di tratturello nei pressi di Masseria Casalini S. Andreani vista da Nord

Allo steso modo può ritenersi medio il rischio in prossimità dell'area di alcune turbine in progetto o della viabilità per raggiungerle, vista la presenza di materiale archeologico frammentario segnalato in bibliografia e intercettato durante le ricognizioni di superficie, in particolare nella porzione ovest ovest in cui è previsto l'intervento.

A conclusione di tutte le attività di indagine, è stata approntata una carta del potenziale archeologico su base CTR con la sovrapposizione degli interventi previsti e le evidenze archeologiche rilevate nel contesto esaminato, con l'indicazione del grado di rischio riscontrato (nel contesto specifico basso e medio) per ogni area interessata, secondo la classificazione ministeriale indicata nell'Allegato n. 3 della Circolare 01/2016 della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio.

Con riferimento ai criteri dello stesso Allegato, si può affermare che, nelle porzioni di territorio appena citate, il rischio archeologico possa ritenersi medio, poiché lascia intuire e riconoscere un potenziale di tipo archeologico anche se i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Per quanto riguarda invece le aree restanti, si propone di riconoscere un basso rischio archeologico, essendo scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

Si fa infine presente che la carta del potenziale ha tenuto presente anche la Legge Regionale 30 dicembre 2015, n. 54 (Recepimento Dei Criteri Per Il Corretto Inserimento Nel Paesaggio E Sul Territorio Degli Impianti Da Fonti Di Energia Rinnovabili Ai Sensi Del D.M. 10.09.2010), i cui dati sono stati sovrapposti alla cartografia di base, consentendo di rilevare che nessun bene

archeologico individuato nella stessa legge regionale ricade in territorio di Montemilone, come in effetti rilevato anche nell'Allegato A, 1.3: "...sono stati individuati come aree non idonee i seguenti comparti territoriali, identificabili in base alla cartografia allegata, parte integrante del presente lavoro, a cui sono stati dati nomi convenzionali: 1. *L'Ager Venusinus*: comuni di Melfi, Genzano, Lavello, Venosa, Maschito, Palazzo S. Gervasio." Se tra i territori comunali si rileva l'assenza di quello di Montemilone, tuttavia il testo dello stesso allegato prosegue rilevando per il comparto venosino un notevole potenziale archeologico, "relativo in particolar modo all'età repubblicana e imperiale, quando si assiste ad una diffusa occupazione attraverso un complesso sistema di fattorie, sicuramente relazionate all'interno di un sistema produttivo sostenuto da una rete stradale articolata e proiettata su importanti assi viari". A proposito di questi ultimi, poco sopra, l'Allegato A si riferisce ai tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 come "aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili", ma con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica. Qualora Codesta Soprintendenza ritenesse necessarie misure di tutela, il proponente si mostra sin d'ora disponibile a rispettarle.

7. Abbreviazioni bibliografiche

- Ager Venusinus I* G. Sabbatini, *Ager Venusinus I, Forma Italiae* 41, Firenze 2001.
- Ager Venusinus II* M.L. Marchi, *Ager Venusinus II, Forma Italiae* 43, Firenze 2010.
- Aliberti 1983 F. Aliberti, *Notizie storiche su Montemilone*, Lavello 1983.
- Bottini 1980, A. Bottini, *L'area del Melfese dall'età arcaica alla romanizzazione VI-III sec. a.C.*, in *Attività Archeologica in Basilicata, 1964-1977, scritti in onore di D. Adamesteanu*. pp. 313-344.
- Bottini 1990 A. Bottini, *I popoli Apulo-Lucani*, in *Crise et Transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V.e siècle av. J.C.*, *Actes de la table ronde de Rome* (19-21 novembre 1987), Roma 1990, 155-163.
- Cassano-Chelotti 1992 R. Cassano – M . Chelotti, *Gli acquedotti*, in AA.VV. *Principi Imperatori Vescovi: duemila anni di storia a Canosa*, Venezia 1992, pp. 724-729.
- Chelotti 1999 M. Chelotti, *Quadro generale della proprietà imperiale nell'Apulia settentrionale*, in *La Daunia Romana*, Atti San Severo 17° (1996), pp. 429-434.
- Chiappella 1964 V.G. Chiappella, *Il paleolitico inferiore a Venosa*, in *BPI* 73, 1964, pp. 7-21.
- Cipolloni Sampò 1976 M. Cipolloni Sampò, *Dal neolitico alla prima età del ferro*, in Tocco G. (a cura di), *Civiltà antiche del medio Ofanto*, Napoli 1976, P. 14.
- Cipolloni Sampò 1989 M. Cipolloni Sampò, *L'organizzazione degli spazi all'interno degli insediamenti: le variazioni funzionali da una prospettiva archeologica*, in *Origini XIV*, pp. 51-72.
- Cipolloni Sampò 1998 M. Cipolloni Sampò, *Toppo Daguzzo*, in *Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma La Sapienza*, (Catalogo della mostra), Roma 1998 ,

- pp. 184 -189.
- Ciriello 2002, p. 52. R. Ciriello, *Il Melfese*, in AA.VV., *Viaggio nella regione del Vulture, archeologia e architettura medievale*, Milano 2002, pp. 49-56.
- Compatangelo
Saussignan 1994 R. Compatangelo Soussignan, *Recherches sur l'occupation du sol et les cadastrations antiques du territoire de Canosa*, in *Dialogues d'histoire ancienne*, vol. 20, n°1, 1994. pp. 199-243.
- De Juliis 1979 E.M. De Juliis, *Il Bronzo finale nella Puglia settentrionale*, in *Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 1979, 326-333.
- De Juliis 1984 E.M. De Juliis, *L'età del Ferro*, in *La Daunia Antica*, Milano 1984, 137-184.
- Forentum I M.Giorgi, S. Martinelli, M. Osanna, A. Russo, *Forentum I, Le necropoli di Lavello*, Venosa 1989.
- Forentum II A. Bottini, M.P. Fresa, *Forentum II, L'acropoli in età classica*, Venosa 1991.
- Giordano 1997 R. Giordano, *Montemilone. Testimonianze archeologiche*. Potenza 1997.
- I guerrieri di Palazzo A. De Siena (a cura di), *I Guerrieri di Palazzo. Modalità insediative e rituali funerari di un abitato italico nel territorio di Palazzo San Gervasio (PZ)*, Lavello 2014.
- La Regina 1984 A. La Regina, *Aspetti istituzionali nel mondo sannitico*, in *Atti del Convegno Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.*, Campobasso 1980, 17-25.
- Marchi 2000 M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documenti archeologicamente*, *Orizzonti* 1, 227-242.
- Marchi 2004 M.L. Marchi, *Fondi, latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, in *Agri Centuriati* 1, 2004, pp. 129-156.

- Marchi 2005 M.L. Marchi, *Ager Venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardoantica*, in G. Volpe-M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo: atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale*, Foggia 12 - 14 febbraio 2004, Bari 2005, pp. 173-192.
- Marchi 2008a M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Atti delle Giornate di Studio sulla Daunia Antica in memoria di Marina Mazzei* (Foggia 2004), Bari 2008, pp. 267-286.
- Marchi 2008b M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio di Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, (Siris – Supplemento 2), Bari 2008, p. 51-60.
- Marchi 2014 M.L. Marchi, *Venosa: organizzazione del territorio e vie di comunicazione*, in Mascolo-Perani (a cura di), *Ketav, Sefer, Miktav, La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia* (Catalogo della mostra), Bari 2014, pp. 109-120.
- Marchi-Salvatore 1997 M.L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica*, (Città Antiche in Italia 5), Roma 1997.
- Marin 1970 M.D. Marin, *Topografia storica della Daunia antica*, Napoli 1970.
- Morizio 1990 V. Morizio, *Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone, in località Mezzamese vecchio, zona San Domenico*, in *ERC II – Appendice II*, Bari 1990.
- Palazzo San Gervasio A. De Siena, T. Giammatteo (a cura di), *Palazzo San Gervasio. Modalità insediative e pratiche funerarie dal territorio*, Catalogo della mostra, Venosa 2016.
- Piperno 1992 M. Piperno, *Il Paleolitico inferiore*, in Guidi-Piperno 1992, pp. 139-169.
- Piperno-Tagliacozzo M. Piperno - A. Tagliacozzo, *Il paleolitico e il mesolitico*, in D.

- 1999 Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata*, Bari 1999, pp. 3-30.
- Popoli anellenici 1971 AA.VV, *Popoli anellenici in Basilicata*, Catalogo Mostra, Museo Archeologico di Potenza (Ottobre - dicembre 1971), Napoli 1971.
- Silvestrini 1990 M. Silvestrini, *Epigrafi rinvenute in agro di Montemilone in contrada Santa Maria*, in *ERC II – Appendice I*, Bari 1990.
- Sirago 1993 A. Sirago, *Puglia romana*, Bari 1993.
- Venusia M.L. Marchi - G. Sabbatini, *Venusia, Forma Italiae 37*, Firenze 1996.
- Volpe 1990 G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.
- Volpe-Romano-Goffredo 2012 G. Volpe, V.R. Romano, R. Goffredo, *La Daunia nell'età della romanizzazione: spunti critici di (ri)lettura*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale, 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 27 - 30 settembre 2012.

8. Schede UU.RR.

8.1. U.R. 1 – MN01

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 1 – MN01		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Santa Maria
STRADE DI ACCESSO: SP 21 delle Murge/ SP 86 della Lupara		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 34- p.lla 194		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 581046.00 m E • 4538007.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 393 m slm Massima: 394 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 2°-3°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto; recentemente arato nella parte che ospiterà i futuri cavidotto e viabilità e con vegetazione spontanea nella posizione dell'aerogeneratore futuro
VISIBILITA' AL SUOLO: da scarsa a buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	28/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE: nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, recentemente arato, si è riscontrata, lungo la sede della future strada di accesso, la presenza di frammenti di ceramica commune, il cui stato estremamente frammentario non consente di risalire ad alcuna forma precisa.						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI: Da indicazioni bibliografiche e dai frammenti di ceramica rinvenuti, l'area sembra essere frequentata da età preromana fino ad età tardoantica.						
DATAZIONE INIZIALE: Insediamento rurale di età preromana				DATAZIONE FINALE: Frequentazione in età tardo-antica		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus</i> I: p. 73 ; <i>Ager Venusinus</i> II, p. 220, 221, 222; Giordano 1997, p. 68; Cassano-Chelotti 1992, p. 724.						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 1-3-16-18		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino		COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella		

STRALCIO ORTOFOTO

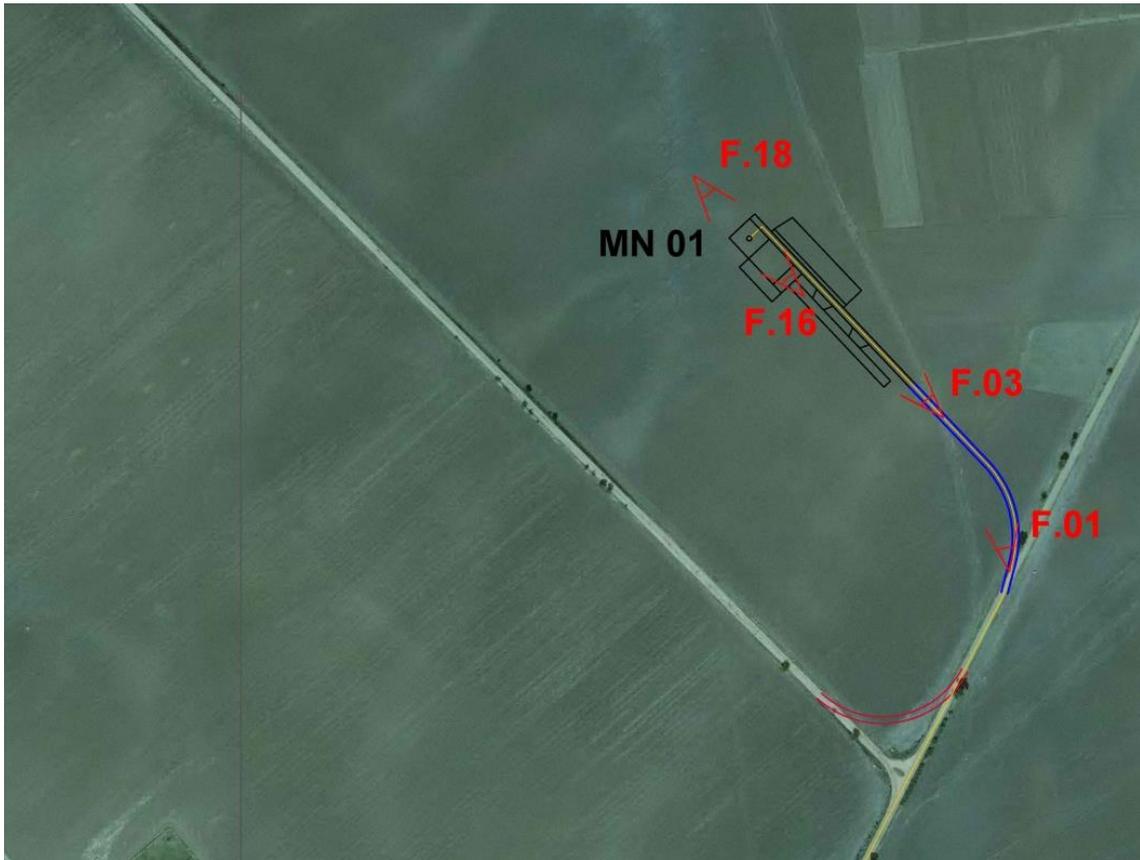


FOTO N°1 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°3 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°16 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN01 VISTA DA S-E



FOTO N°18 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN01 VISTA DA N-O



8.2. UR2 – MN02

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 2 – MN02		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Amendolecchia
STRADE DI ACCESSO: SP 21 delle Murge		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 38- p.lla 29		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 581490.00 m E • 4537583.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 395 m slm Massima: 405 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 1°-2°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto; recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	28/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE: nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, recentemente arato, si è riscontrata la presenza di frammenti di ceramica comune, il cui stato estremamente frammentario non consente di risalire ad alcuna forma precisa.						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:			DATAZIONE FINALE:			
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI:			FOTO ALLEGATE: FOTO N. 21-24-27-32-34			
PROBLEMI DI TUTELA:			PROSPETTIVE DI RICERCA:			
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili compost da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino		COMPILATORE DELLA SCHEDE: Dott.ssa Alessandra Vella		

STRALCIO ORTOFOTO



FOTO N°21 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°24 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°27 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°32 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN02 VISTA DA S-O



FOTO N°34 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN02 VISTA DA N-O

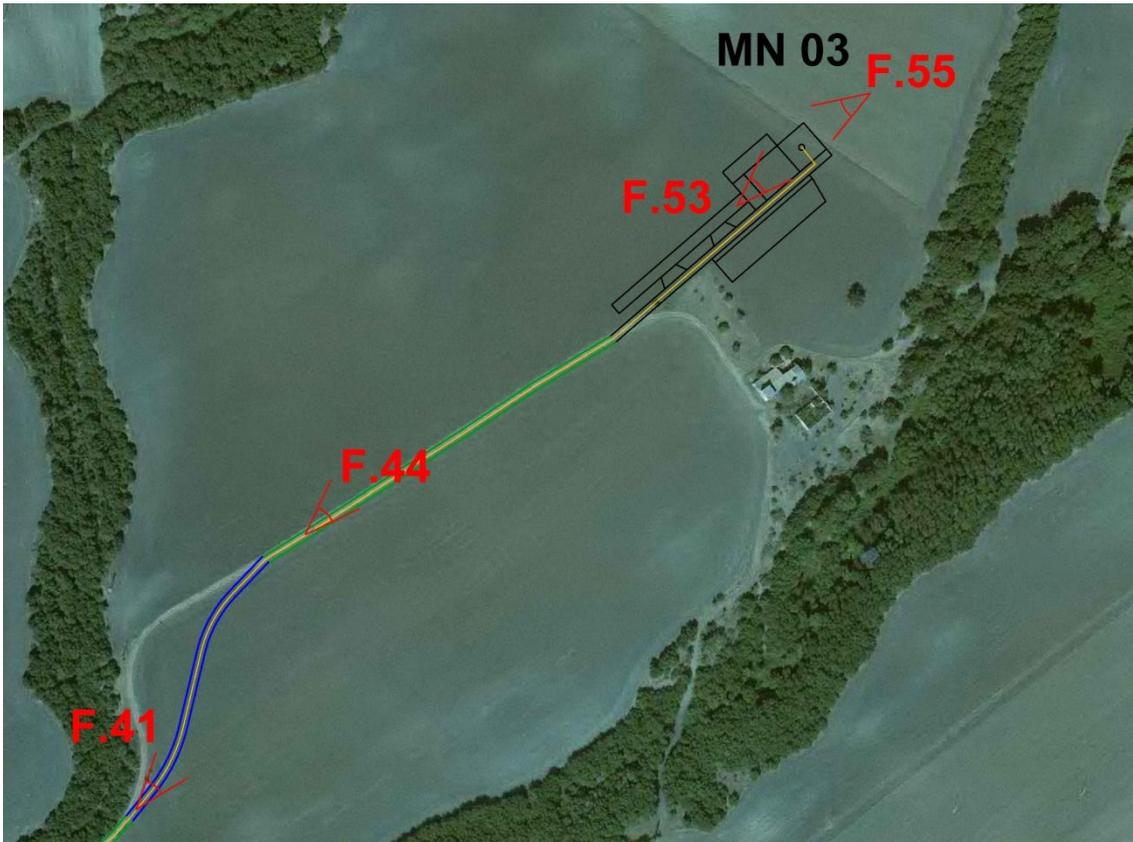


8.3. UR3 – MN03

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 3 – MN03		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Mass. Saponara
STRADE DI ACCESSO: SP 21 delle Murge, poi strada interpoderale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 38 - p.lla 4		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 582645.00 m E • 4537869.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 390 m slm Massima: 394 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 2°-3°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sistema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto; recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONE I	N° 1	METODO: Sistematico	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 28/10/2019	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE: nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, recentemente arato, si è riscontrata la presenza di frammenti di ceramica comune, il cui stato estremamente frammentario non consente di risalire ad alcuna forma precisa.						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 37-40-41-44-53-55		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO A



STRALCIO ORTOFOTO B



FOTO N. 37 - AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N. 40 - AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N. 41 - AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N. 44 - AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N. 53 - POSIZIONE AEROGENERATORE MN03 VISTA DA S-O



FOTO N.55 - POSIZIONE AEROGENERATORE MN03 VISTA DA N-E



8.4. UR4 – MN04

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 4 – MN04		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Ginestrelli, Mass. Ginestrelli
STRADE DI ACCESSO: SP 21 delle Murge, poi strada interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 38 - p.lla 202		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 582645.00 m E • 4537869.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 387 m slm Massima: 394 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 1°-2°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto; recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N° 1	METODO: Sistematico	VISIBILITA': Buona	CONDIZIONE DI LUCE: Buona	DATA: 28/10/2019	RESPONSABILE: Dott.ssa Alessandra Vella
	DESCRIZIONE: nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, recentemente arato, si è riscontrata la presenza e di frammenti di ceramica commune e laterizi, il cui stato estremamente frammentario non consente di risalire ad alcuna forma precisa.					
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI: Da indicazioni bibliografiche si ricava un'occupazione dell'area da età repubblicana a età tardoantica.						
DATAZIONE INIZIALE: Età repubblicana				DATAZIONE FINALE: Età tardoantica		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus</i> II, p. 220;						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 59-62-64-67		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili compost da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO

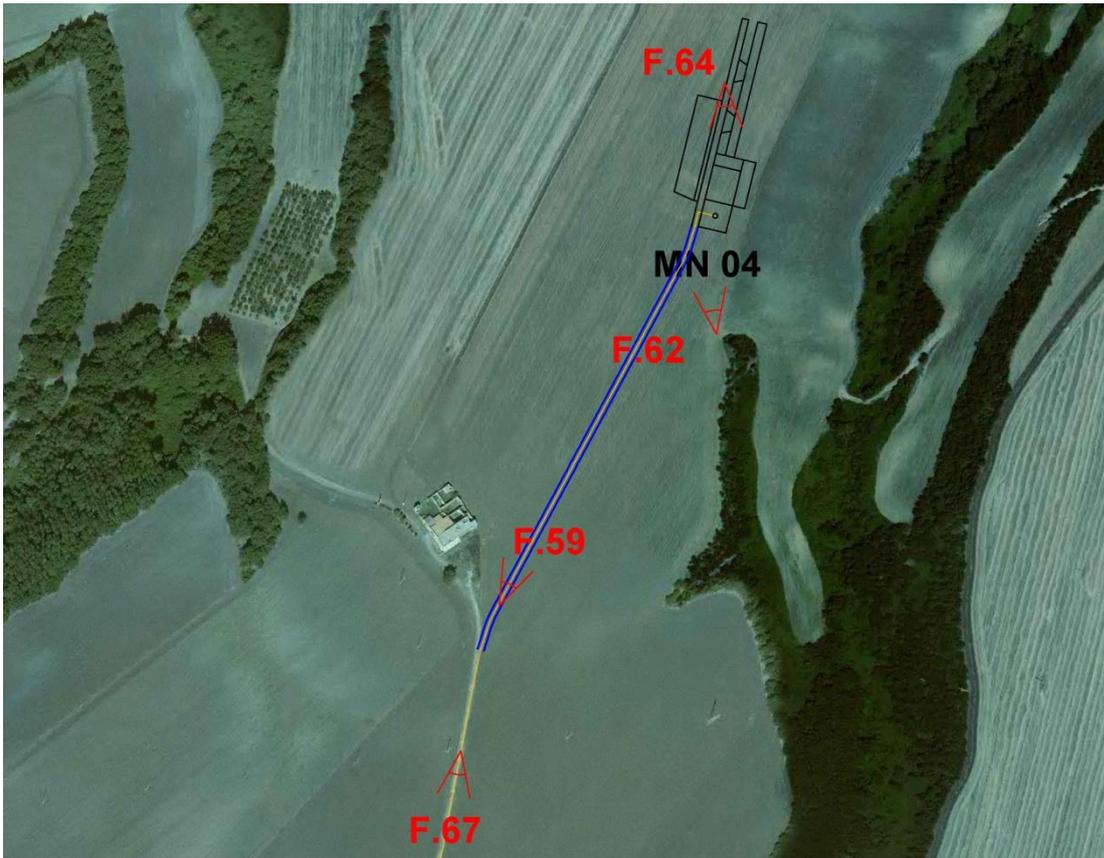


FOTO N. 59 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N. 62 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN04 VISTA DA S



FOTO N. 64 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN04 VISTA DA N



FOTO N. 67 – AREA DI CAVIDOTTO



8.1. U.R. 5 – MN10

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 1 – MN01		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Ginestrelli
STRADE DI ACCESSO: SP 21 delle Murge, poi strada interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 38- p.lla 202		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 581968.00 m E • 4536754.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 406 m slm Massima: 409 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 1°-2°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto; recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	28/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE: nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, recentemente arato, si è riscontrata la presenza di frammenti di ceramica commune, il cui stato estremamente frammentario non consente di risalire ad alcuna forma precisa.						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI: Da indicazioni bibliografiche si rileva un'occupazione dell'area da età repubblicana a età tardoantica						
DATAZIONE INIZIALE: Età repubblicana				DATAZIONE FINALE: Età tardoantica		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus II</i> , p. 220.						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 70-72-76-78-93		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino		COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella		

STRALCIO ORTOFOTO



FOTO N°70 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°72 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°76 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN10 VISTA DA S



FOTO N°78 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN10 VISTA DA N



FOTO N°93 – AREA DI CAVIDOTTO



8.6. U.R. 6 – STAZIONE CO.GE.IN.

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 6 – STAZIONE CO.GE.IN.		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Ginestrelli
STRADE DI ACCESSO: SP 21 delle Murge / SP 25		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 38 - p.lla 169		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 581844.00 m E • 4536192.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 415 m slm Massima: 418 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 1°-2°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto; recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	28/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE: nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, recentemente arato, si è riscontrata la presenza di frammenti di ceramica comune, il cui stato estremamente frammentario non consente di risalire ad alcuna forma precisa.						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI: Da indicazioni bibliografiche si ricava un'occupazione da età repubblicana a età tardoantica						
DATAZIONE INIZIALE: Età repubblicana				DATAZIONE FINALE: Età tardoantica		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus II</i> , p. 220.						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 88-91		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO



FOTO N°88 – POSIZIONE STAZIONE CO.GE.IN. VISTA DA N-E



FOTO N°91 – AREA DI CAVIDOTTO



8.7. U.R. 7 – MN11

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 7 – MN11		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Ginestrelli
STRADE DI ACCESSO: SP 25, poi strada comunale interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 38 - p.lla 166		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 582619.00 m E • 4536828.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 401 m slm Massima: 411 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 2°-3°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto; recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus II</i> , p. 220.						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 97-100-104-105-120-122		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO A



STRALCIO ORTOFOTO B



FOTO N°97 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N° 100 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°104 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°105 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°120 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN11 VISTA DA S



FOTO N°122 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN11 VISTA DA N

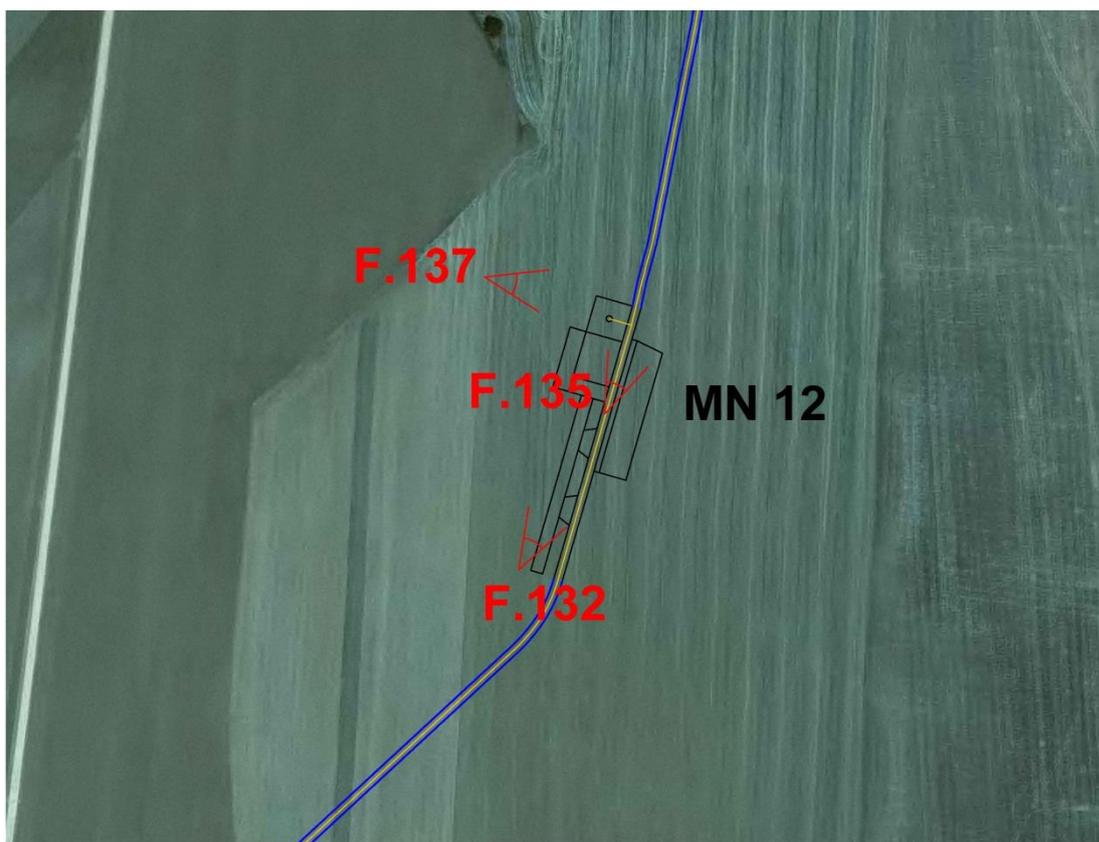


8.8. U.R. 8 – MN12

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 8 – MN12		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Mass. Casalini Murgese
STRADE DI ACCESSO: SP 25, poi strada comunale interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 39 - p.lla 157		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 583314.00 m E • 4536780.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 398 m slm Massima: 411 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 2°-3°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Incolto; recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 123-129-132-135-137		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO A



STRALCIO ORTOFOTO B



FOTO N°123 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N° 129 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°132 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°135 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN12 VISTA DA S



FOTO N°120 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN12 VISTA DA O

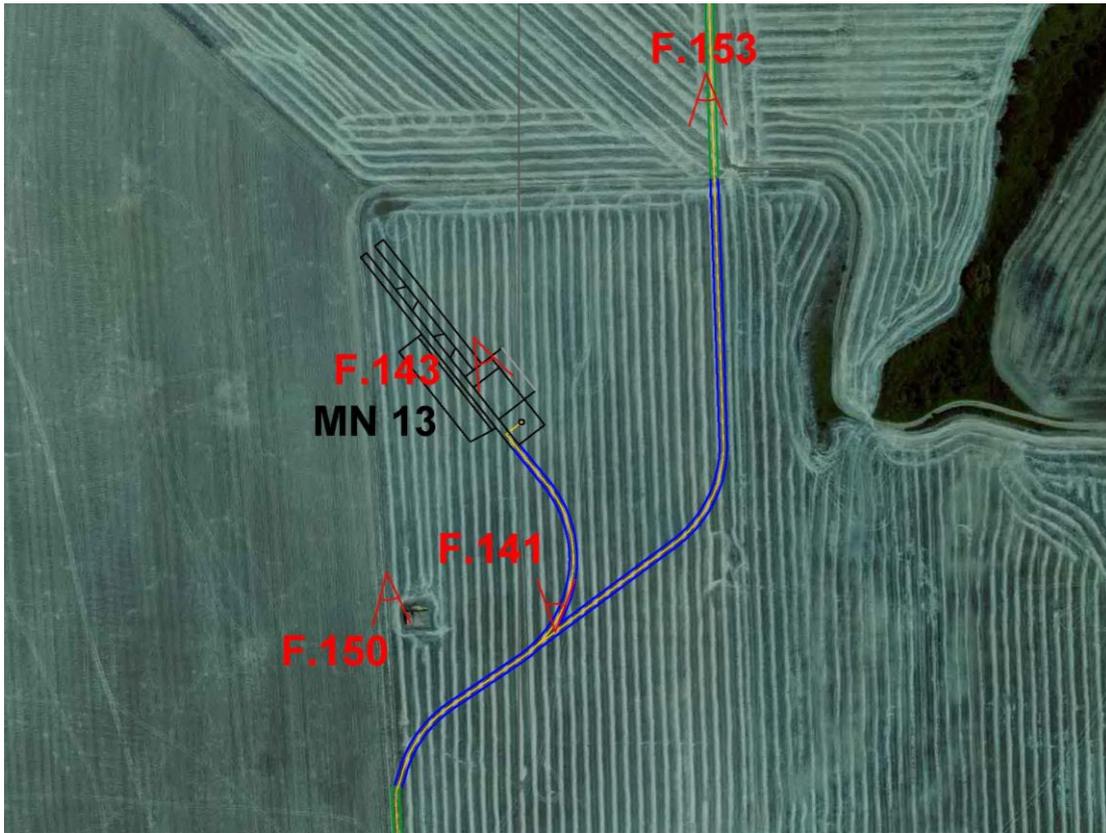


8.9. U.R. 9 – MN13

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 9 – MN13		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Mass. Casalini S. Andreani
STRADE DI ACCESSO: SP 25, poi strada comunale interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 39 - p.lla 115		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 583940.00 m E • 4536810.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 401 m slm Massima: 407 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 1°-2°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Colture foraggere miste a vegetazione spontanea
VISIBILITA' AL SUOLO: scarsa		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus</i> II, p. 223, p. 226.						
CARTOGRAFIA:						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 141-143-150-153-238-242-244		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino		COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella		

STRALCIO ORTOFOTO A



STRALCIO ORTOFOTO B



FOTO N°141 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN13 VISTA DA S

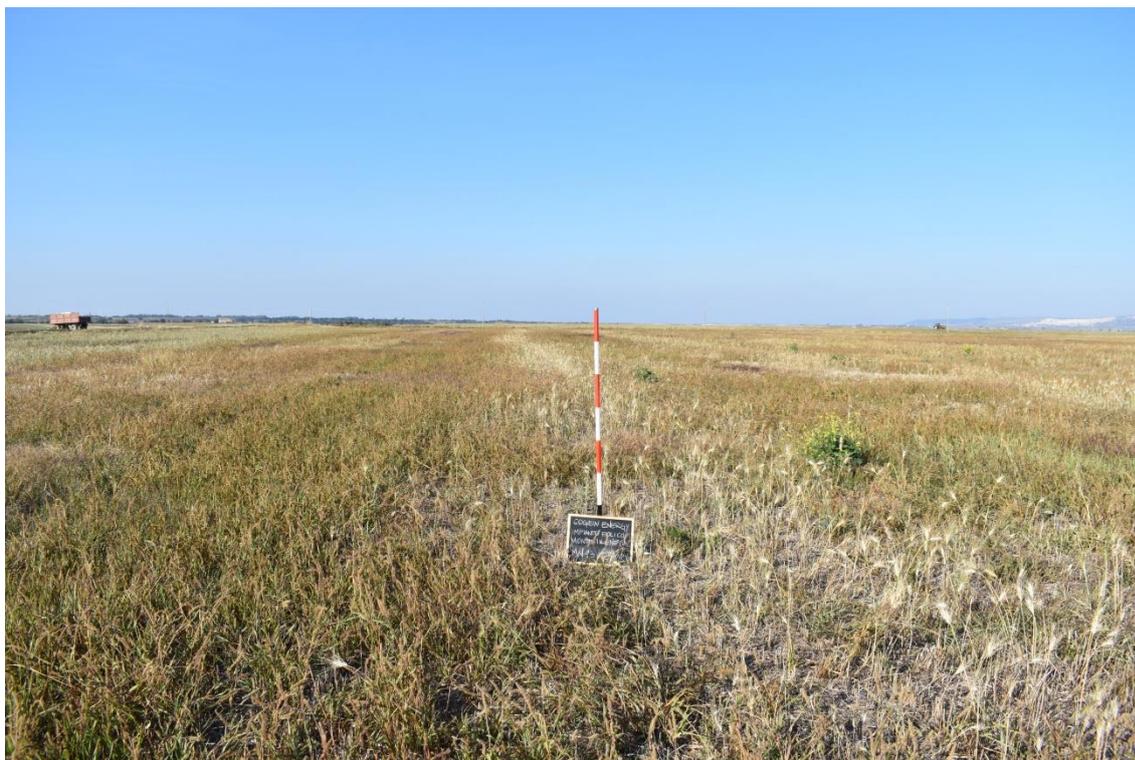


FOTO N°143 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN13 VISTA DA N

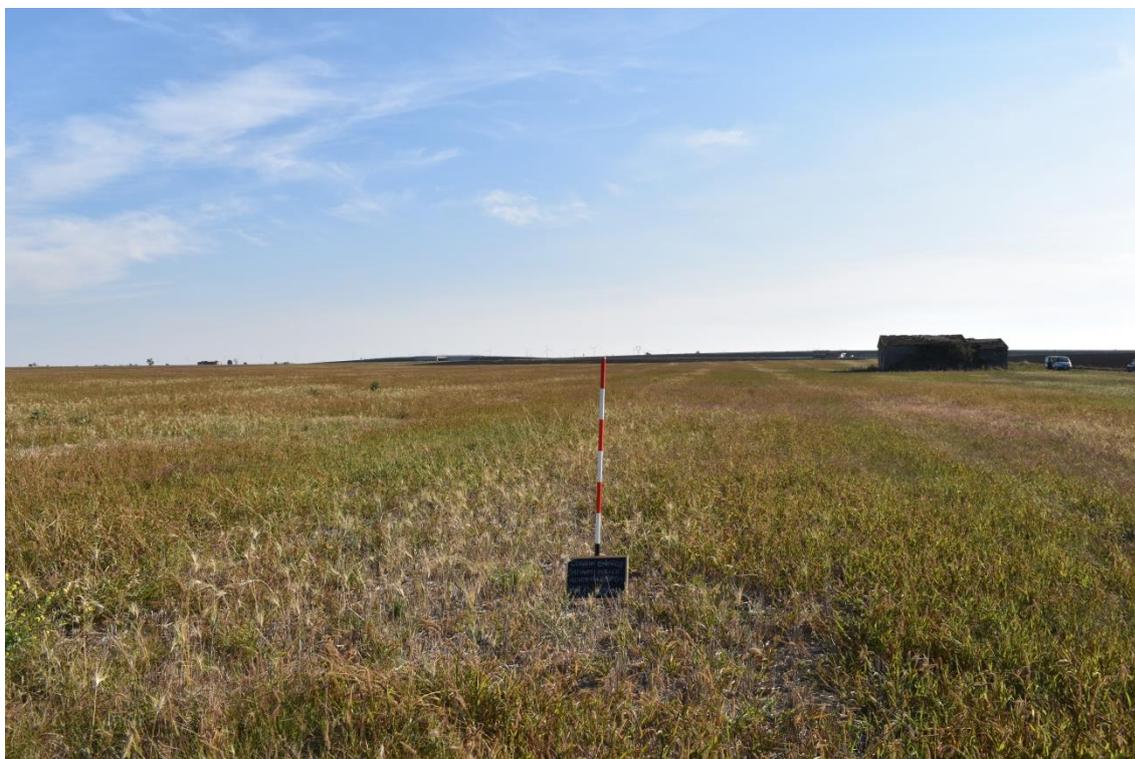


FOTO N°150 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°153 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°238 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°242 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°244 – AREA DI CAVIDOTTO



8.10. U.R. 10 – MN14

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 9 – MN13		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Mass. Casalini S. Andreani
STRADE DI ACCESSO: SP 76		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 37 - p.lla 102		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 585064.00 m E • 4537092.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 394 m slm Massima: 404 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 1°-2°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Vegetazione spontanea
VISIBILITA' AL SUOLO: nulla		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Mirato	Buona	Buona	27/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI: Da indicazioni bibliografiche è possibile ricavare la presenza di uno o più insediamenti da età preromana a età tardoantica in prossimità del tratturello Canosa – Monteserico – Palmira.						
DATAZIONE INIZIALE: Età preromana				DATAZIONE FINALE: Età tardoantica		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus</i> II, p. 223, p. 226.						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 161-164-166-167		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO

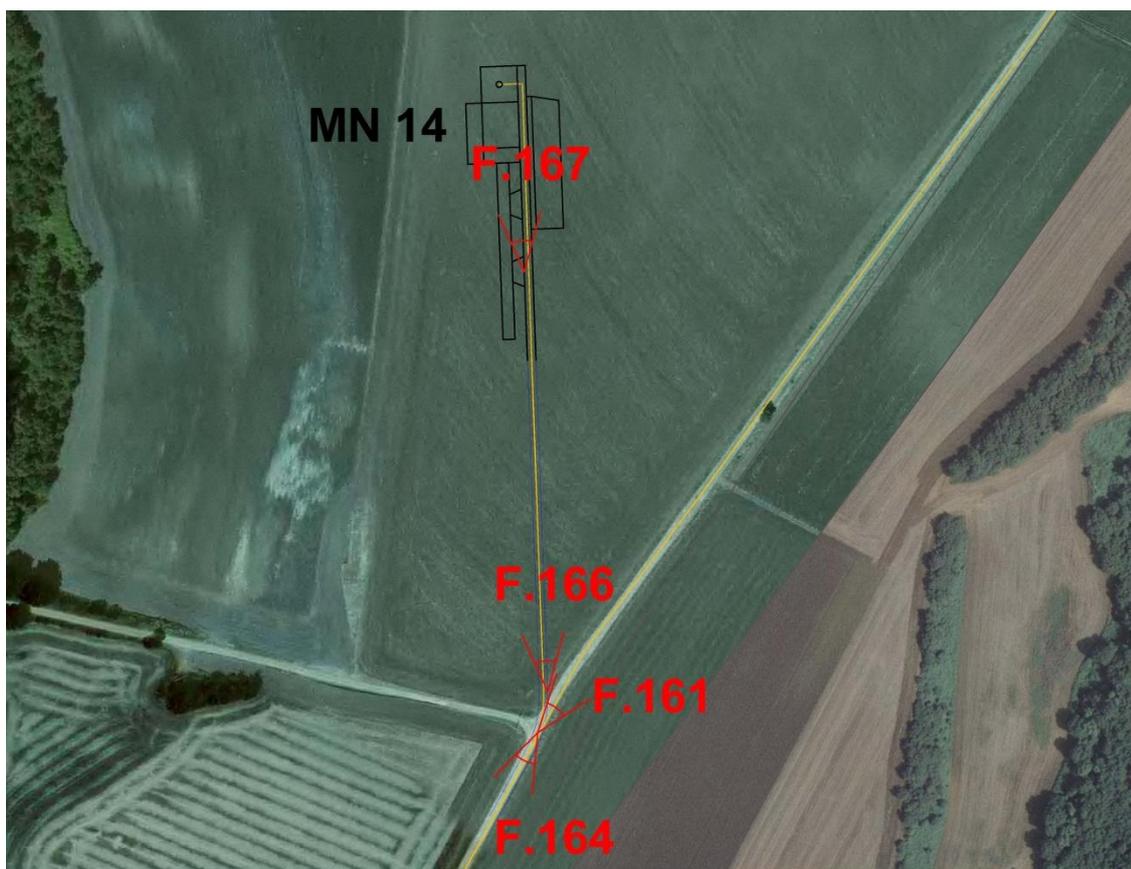


FOTO N°161 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°164 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°164 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°167 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN14 VISTA DA S



8.11. U.R. 11 – MN15

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 9 – MN13		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Mass. Spinamara Soprana
STRADE DI ACCESSO: SP 76		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 37 - p.lla 33		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 585675.00 m E • 4537833.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 380 m slm Massima: 394 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 2°-3°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Sorgo
VISIBILITA' AL SUOLO: nulla		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Mirato	Buona	Buona	27/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI: Da indicazioni bibliografiche si ricava una frequentazione dell'area da età repubblicana a età tardoantica						
DATAZIONE INIZIALE: Età repubblicana				DATAZIONE FINALE: Età tardoantica		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus II</i> , pp.224-226.						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 172-176		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino		COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella		

STRALCIO ORTOFOTO



FOTO N°172 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°176 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN15 VISTA DA S



8.12. U.R. 12 – MN16

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 12 – MN16		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Mass. Spinamara Soprana/Mass. Spada
STRADE DI ACCESSO: SP 76		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 37 - p.lla 42		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 586098.00 m E • 4538267.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 370 m slm Massima: 385 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 5°-6°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Attualmente incolto, recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus II</i> , pp.224-226.						
CARTOGRAFIA: TAvola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 178-180-183		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO



FOTO N°178 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°180 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN16 VISTA DA S



FOTO N°183 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN16 VISTA DA N-E



8.17. U.R. 13 – MN17

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 13 – MN17		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Mass. Spada/Mass. Restini
STRADE DI ACCESSO: SP 76		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 37 - p.lla 8		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 586461.00 m E • 4539435.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 361 m slm Massima: 366 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 4°-5°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Attualmente incolto, recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 178-180-183		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO



FOTO N°186 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°186 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN17 VISTA DA E



FOTO N°192 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN16 VISTA DA O



8.12. U.R. 14 – MN09

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 13 – MN16		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Mass. Restini
STRADE DI ACCESSO: SP 76		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 31 - p.lla 10		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 586063.00 m E • 4539902.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 352 m slm Massima: 365 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 4°-5°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Attualmente incolto, recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 194-195-199		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO



FOTO N°194 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°195 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN09 VISTA DA N-E



FOTO N°199 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN16 VISTA DA S-O



8.15. U.R. 15 – MN05

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 15 – MN05		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Spinamara
STRADE DI ACCESSO: SP 25, poi strada comunale interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 39 - p.lla 104		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 583333.00 m E • 4538053.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 375 m slm Massima: 386 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 1°-2°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Attualmente incolto, vegetazione spontanea
VISIBILITA' AL SUOLO: scarsa		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Mirato	Buona	Buona	26/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 194-195-199		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO

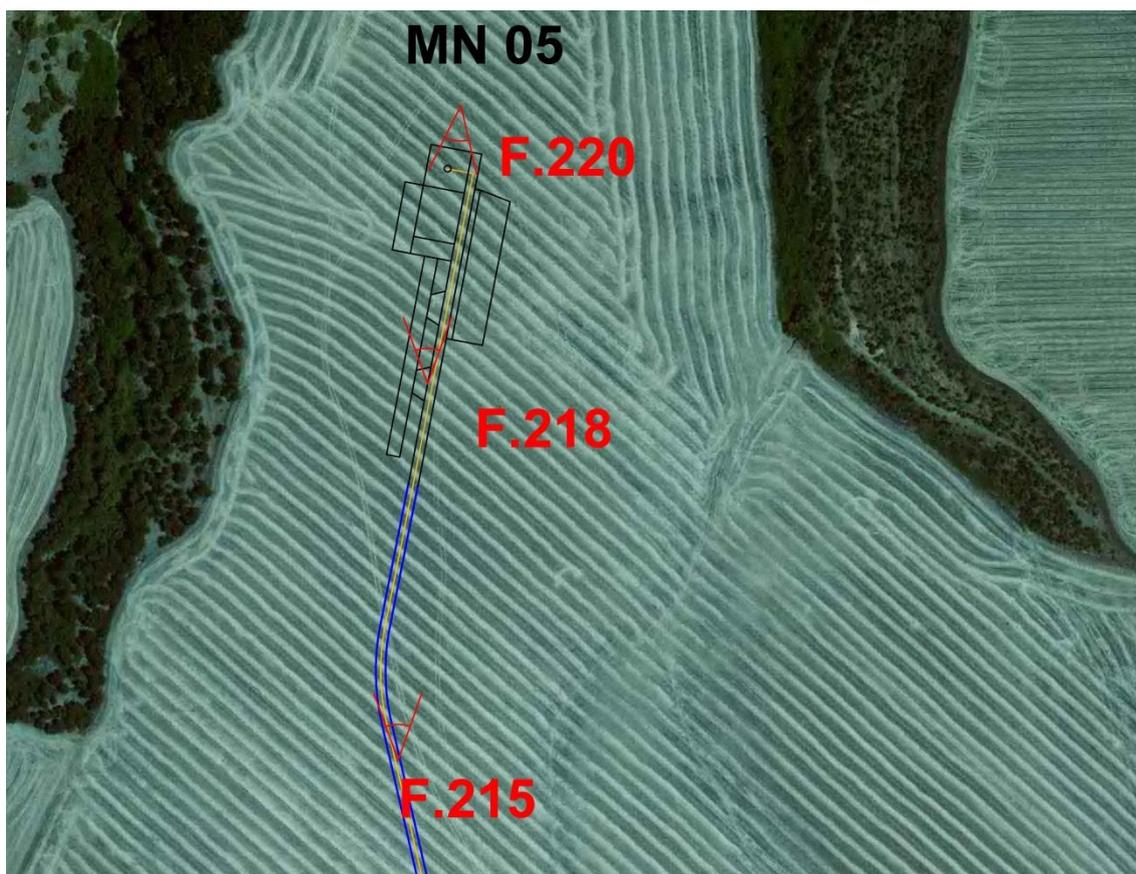


FOTO N°215 – AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°218 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN05 VISTA DA S



FOTO N°220 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN05 VISTA DA N



8.16. U.R. 16 – MN06

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 16 – MN06		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Spinamara
STRADE DI ACCESSO: SP 25, poi strada comunale interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 39 - p.lla 35		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 584286.00 m E • 4538336.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 365 m slm Massima: 380 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 3°-4°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Attualmente incolto, recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	25/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI:						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 194-195-199		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino		COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella		

STRALCIO ORTOFOTO

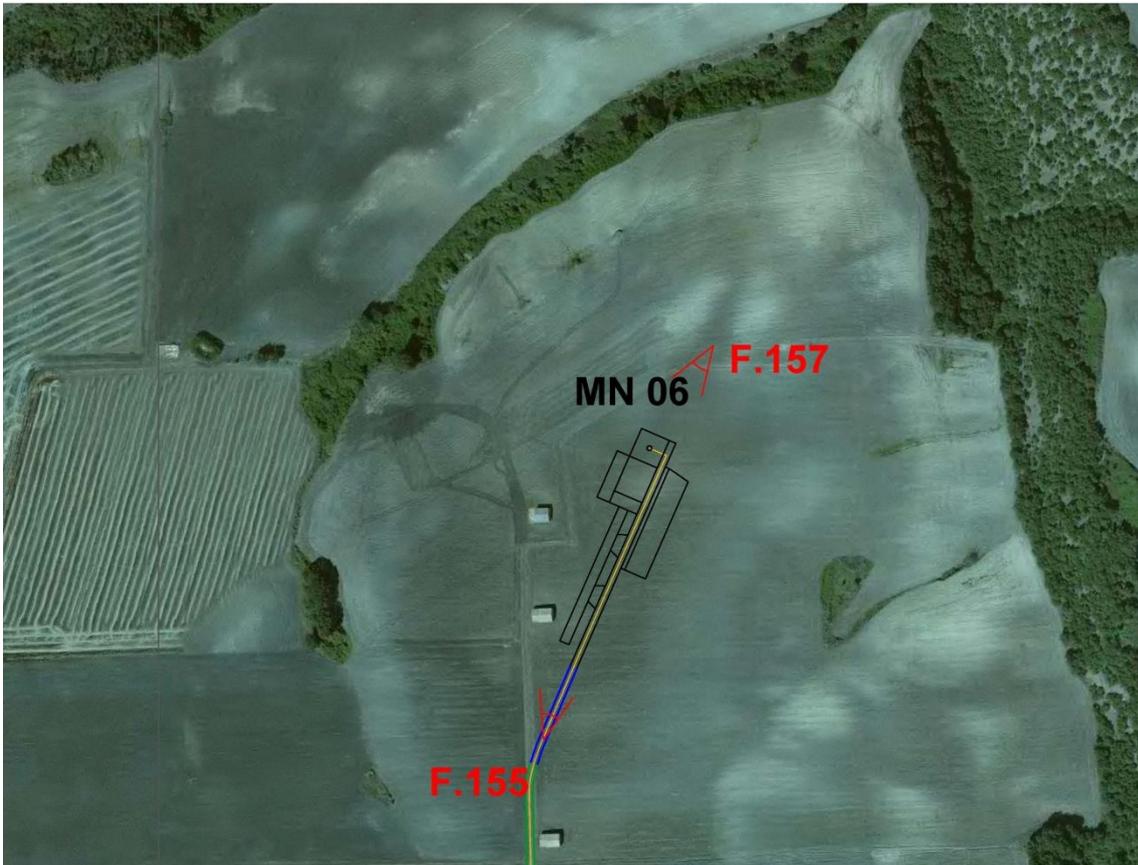


FOTO N°155 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN05 VISTA DA S E AREA DI CAVIDOTTO



FOTO N°157 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN06 VISTA DA N-E



8.17. U.R. 17 – MN08

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 17 – MN08		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Cugno Lungo
STRADE DI ACCESSO: SP 76 fino a Mass. Spinamara Soprana, poi strada comunale interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 37 - p.la 27		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 585219.00 m E • 4539093.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 350 m slm Massima: 361 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 5°-6°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Attualmente incolto, recentemente arato
VISIBILITA' AL SUOLO: buona		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	26/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI: Da indicazioni bobliografiche si ricava una frequentazione nell'età del Bronzo						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus II</i> , p. 223.						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 250-252-254-259		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO



FOTO N°250 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN08 VISTA DA S-O



FOTO N°252 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN08 VISTA DA N-E



FOTO N°254 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN08 VISTA DA E



FOTO N°259 – AREA DI CAVIDOTTO



8.18. U.R. 18 – MN07

COD. IDENTIFICATIVO: U.R. 17 – MN08		
PROVINCIA: Potenza	COMUNE: Montemilone	LOCALITA': Cugno Lungo
STRADE DI ACCESSO: SP 76 fino a Mass. Spinamara Soprana, poi strada comunale interpodereale		PROPRIETARI AFFITTUARI: /
FOTO AEREE: Regione Basilicata (435162 – 436133 – 453013 – 453014 – 452041 – 452042 – 452044 – 452081 – 453052 – 453053 – 453054 – 453104)		IGM: Sezioni n°436-III (Minervino Murge), n°452-I (Palazzo San Gervasio), n°453-IV (Spinazzola) e n°453-III (Genzano di Lucania) della Carta Topografica d'Italia IGM a scala 1:25.000
RIFERIMENTI CATASTALI: F. 37 - p.lla 27		ALTRA CARTOGRAFIA: CTR Basilicata 1:5000
COORDINATE GEOGRAFICHE: <ul style="list-style-type: none"> • 584786.00 m E • 4538674.00 m N 		SISTEMA DI RIFERIMENTO: WGS 84 FUSO 33
QUOTA : Minima: 356 m slm Massima: 371 m slm		ANDAMENTO TERRENO: Pianeggiante, con bassa acclività (con pendenze non superiori a 1°-2°)
FORMAZIONE GEOLOGICA: Il sottosuolo risulta caratterizzato nelle prime decine di metri di profondità, al di sotto di un primo orizzonte di sedimenti pedogenizzati (suolo vegetale) e di uno successivo costituito dai prodotti di alterazione della sottostante formazione, dalla presenza dei terreni del Pleistocene Inferiore-Medio del Sintema di Palazzo San Gervasio. Tale formazione risulta sovrapposta mediante un limite inferiore marcatamente erosivo ai terreni del Pleistocene Inferiore della Formazione di Monte San Marco.		DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO: Strato vegetale
UTILIZZAZIONE DEL SUOLO: Terreno agricolo		VEGETAZIONE/COLTURA: Attualmente incolto, vegetazione spontanea
VISIBILITA' AL SUOLO: nulla		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Mirato	Buona	Buona	26/10/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
DESCRIZIONE:						
SUPERFICI INDAGATE: Raggio di 50 m dal punto esatto di installazione dell'aerogeneratore; striscia di terreno ampia circa 10 metri per ciascun lato di tracciato di strada e cavidotto interrato.						
INTERPRETAZIONI: Da indicazioni bobliografiche si ricava una frequentazione nell'età del Bronzo						
DATAZIONE INIZIALE:				DATAZIONE FINALE:		
RIMANDI AD ALTRE SCHEDE: /						
NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO: /						
BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO: <i>Ager Venusinus II</i> , p. 223.						
CARTOGRAFIA: Tavola A						
GRAFICI: Inquadramento dell'area su foto aerea				FOTO ALLEGATE: FOTO N. 280-284-285		
PROBLEMI DI TUTELA:				PROSPETTIVE DI RICERCA:		
MOTIVO: Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili composto da 17 aerogeneratori						
DATA: 20/11/2019		FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa Sabrina Mutino			COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott.ssa Alessandra Vella	

STRALCIO ORTOFOTO

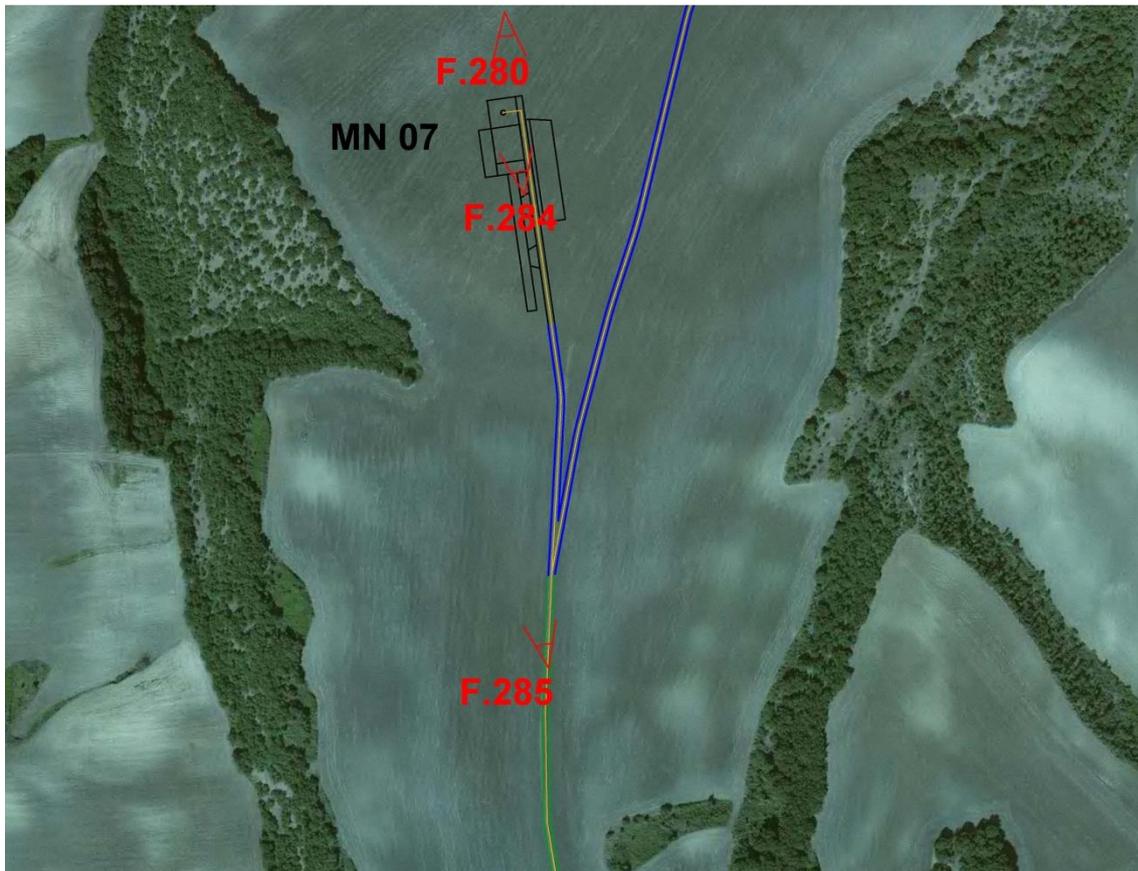


FOTO N°280 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN08 VISTA DA N



FOTO N°284 – POSIZIONE AEROGENERATORE MN07 VISTA DA S



FOTO N°285 – AREA DI CAVIDOTTO

